N. 361 — Sabato 30 Dicembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Sabato 30 Dic

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino, 7 (Galleria Subalpina); Via Roma, Caffè Fiorio (Galleria Subalpina); Corso Vittorio Emanuele presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Austria, Spagna, Belgio, Olanda, Svizzera, Turchia, Egitto, Stati Uniti, Brasile, Repubblica Argentina, Uruguay, Perù, Chili, Messico, Giappone, Cina, Australia, Indie Inglesi, Colonie Francesi, Colonie Olandesi, Colonie Portoghesi, Repubblica di San Domingo, Haiti, Repubblica di Liberia, Tripoli, Tunisia, Colonie Spagnuole, Repubblica di Costarica, Repubblica di Guatemala, Repubblica di Honduras, Repubblica di Nicaragua, Repubblica di Panama, Repubblica di Salvador, Repubblica di Venezuela, Repubblica di Colombia, Repubblica di Ecuador, Repubblica di Bolivia, Repubblica di Paraguay, Repubblica di Uruguay, Repubblica di Cile, Repubblica di Perù, Repubblica di Messico, Repubblica di Cuba, Repubblica di Portorico, Repubblica di Filippine, Repubblica di Hawaii, Repubblica di Samoa, Repubblica di Tonga, Repubblica di Figi, Repubblica di Nuova Caledonia, Repubblica di Nuova Zelanda, Repubblica di Australia, Repubblica di Tasmania, Repubblica di Nuova Guinea, Repubblica di Nuova Britannia, Repubblica di Nuova Irlanda, Repubblica di Nuova Pomerania, Repubblica di Nuova Mecklenburg, Repubblica di Nuova Hannover, Repubblica di Nuova Lauenburg, Repubblica di Nuova Pomerania, Repubblica di Nuova Mecklenburg, Repubblica di Nuova Hannover, Repubblica di Nuova Lauenburg
Estero — qualunque destinazione 37 20 2 50
Supplementi, local ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraigner, non Sector

LE INSERZIONI

GIAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire in 2ª pag. (prima del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

Abbonamenti straordinari per l'anno 1900
alla STAMPA

In Italia: Anno Lire 22 — Semestre Lire 14

Dono: lo splendido volume

Caricature di Teja

con uno studio di EDMONDO DE AMICIS
e note di AUGUSTO FERRERO

con 300 illustrazioni, copertina a tre colori, carta americana.

Per la spedizione a domicilio aggiungere L. 0 60 — Non si concede questo premio straordinario a chi si abbona per meno di sei mesi.

Abbonamenti ordinari

In Italia: Anno Lire **18.** Semestre Lire **10.** Trimestre Lire **5.**

Dono: *per gli abbonati di un anno lire* **9** *di libri, per gli abbonati semestrali lire* **5**, *per gli abbonati trimestrali lire* **2,50** *da scegliersi in apposito catalogo che si spedisce gratis.*

Per la spedizione dei libri a domicilio aggiungere:
Gli abbonati annui L. 0 60; gli abbonati semestrali L. 0 40; trimestrali L. 0 20.

LA GUERRA E LA NAZIONE

Il patriottismo delle settentrionali e dei volontari — L'impero e i barbari — Umiliazione e preghiera.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 28 dicembre.

(Tavilla) — La grande pace religiosa e.... gastronomica delle feste natalizie è discesa in questo momento anche sulle ansie e le ire della grande guerra sud-africana. I telegrammi che ci arrivano oggi da Pietermaritzburgh e dal Capo, invece di parlarci di bombe di *lidditc*, ci parlano di *Christmas puddings*; nei campi dei boeri agli inni di guerra è succeduta la musica solenne e monotona dei salmi tradizionali. Nessuna tregua fu stata stabilita d'accordo; ma i due popoli cristiani si sono quasi istintivamente, trovati d'accordo nel proposito di non macchiare di sangue le feste del Dio della pace e del perdono.

Ma la tregua sarà breve. Da una parte e dall'altra pare infatti che il furore bellico, invece di affievolirsi nella strage, divampi con più vigore. Le vittorie hanno incoraggiati i boeri alla resistenza disperata; gli insuccessi e l'umiliazione, sotto cui si è spento il fanfaronismo inglese dei primi giorni, hanno, d'altra parte, eccitata quella fredda rabbia britannica, che è ancora più terribile dell'entusiasmo. I fantasticatori di arbitrati faranno meglio, per ora, a tenersi in disparte.

***

Gli inglesi sono determinati dunque a condurre la guerra a fondo a qualunque costo. Le imprudenti dichiarazioni fatte nei primi giorni dai ministri sono state ribadite nei discorsi più recenti, come se lo scontento inglese non avesse avuto nessuna importanza. Il dado è irrevocabilmente gittato.

Ma, per amore di Dio e della verità e del buon senso, non esageriamo. Non facciamo, sopratutto, dei paragoni col caso nostro della guerra abissina: non riteviamo l'esempio della presente ostinazione e perseveranza inglese col facile abbattimento italiano. Troppo diverse sono le due guerre: nelle origini, negli scopi, nel possibile guadagno, perchè un confronto possa avere il minimo valore. E troppo diverse sono pure le condizioni economiche e sociali dei due popoli.

Vi pare un miracolo che una sottoscrizione pubblica inglese abbia raccolti oltre undici milioni? Lasciamo stare che la ricchezza dell'Inghilterra è almeno undici volte superiore alla nostra. Ma queste sottoscrizioni bisogna ancora esaminarle un po' da vicino. La classe professionista, o classe media inglese, è numericamente superiore almeno quattro volte alla nostra, e i suoi guadagni, nelle industrie, nelle professioni, nei commerci, sono dieci volte più lauti di quelli che la sorte concede a noi. E pure questa opulentissima classe non concorre quasi per nulla alle gigantesche sottoscrizioni; anzi si possono già sentire i lamenti che essa mormora sulle vetture tasse che dovranno pagare le spese della guerra; e notate bene che le tasse inglesi pesano su di una massa di un quinto che presso noi. Le colossali sottoscrizioni, in sostanza o verità, non sono sottoscrizioni popolari, gonfiate dal piccolo, ma innumerevole obolo dei moltissimi, ma munificenti donativi che escono dalle tasche dei miliardari e dei re mercatanti per cui la guerra è qualche cosa di più che una questione di patriottismo.

E lo stesso può dirsi dei volontari. Ricordando che l'Italia ha dato migliaia di volontari a causa puramente idealistiche ed anche non sue; ripensando che pel giovane inglese, che non deve pagare il suo tributo di uno o due anni di vita al militarismo nazionale, un momento di vita militare presenta singolari attrazioni di novità, noi comprendiamo benissimo che diecimila giovani della classe media abbiano offerto i proprii servizi al paese in un momento di ansia e non di pericolo. Lo comprendiamo come un fatto naturale; ed anzi ci meraviglieremmo su ciò non fosse avvenuto.

Dunque, senza disconoscere il valore di tali fatti, non esageriamoli, non mostriamoci degli illusi dell'ammirazione. E, sopratutto, non prendiamo occasione per dire nuove insolenze al nostro Paese o a quegli individui che, per esempio, non la pensavano come noi al tempo della guerra abissina.

***

« I barbari — dicevo giorni sono un giornale — minacciano la nostra civiltà, premono alle frontiere del nostro impero. »

I barbari!.... Siamo dunque ritornati ai tempi della decadenza di Roma!....

A prima vista questa affermazione del giornale inglese pare un ridicolo paradosso; ma, pensandoci sopra, non è difficile scoprirvi un grano di verità. Ciò che dissero nell'antichità i romani, non lo ripeterono forse gli arabi e gli spagnuoli nei loro grandi momenti di rigoglio e di fortuna? Qualunque civiltà, e specialmente quella civiltà imperiali che vogliono espandersi al di là dei confini della razza che le ha create, e conquistare e dominare il mondo, hanno sempre considerati come barbari gli uomini ed i popoli che si sono opposti alla loro superbia ed alla loro missione. Nell'anima inglese, poi, così ingenuamente egoistica, tali idee trovano un terreno propizio. Io mi ricordo che alcuni anni or sono una rivista inglese parlava come di un attentato della barbarie contro la civiltà di.... Indovinate che cosa? La grande ferrovia transiberiana. Sicuro: questa ferrovia minaccia gli interessi commerciali inglesi nell'Asia, e senza dubbio la sua apertura farà diminuire di non poco i profitti delle grandi Case inglesi di navigazione. Ecco dunque una ragione sufficiente per fare apparire alla fantasia degli scienziati disillusi come un mostro della barbarie la prima locomotiva che si slancerà traverso agli spazi sibiriaci dell'Asia.

Si capisce dunque assai facilmente come barbari possono apparire agli occhi degli inglesi questi pastorali boeri che odiano le agglomerazioni cittadine e che sanno adoperare il fucile con tale formidabile precisione. Ma noi dobbiamo guardarci dall'assimilare con troppa facilità questi figli della solitudine sud-africana coi germani di Tacito. Questi si gettavano sui fertili campi romani per mistero le messi che avevano disdegnato di seminare sulle proprie terre; mentre i boeri, agricoltori passionati, difendono le proprie terre contro l'invasione della speculazione europea.

I *dandys* di Piccadilly e i *brockers* dello *Stock-Exchange*, che hanno truffato loro così facilmente le terre dell'oro, potranno bene, giudicandoli dalla facilità con cui si sono lasciati ingannare, chiamarli barbari; ma noi dobbiamo riconoscere che anche i barbari hanno al nostro tempo progredito.

***

Vi è chi propone in questo momento (e il *Times* ha pubblicato in proposito parecchie lettere) di fissare un giorno nazionale di umiliazione e di preghiera. L'intera Inghilterra dovrebbe vestire il sacco e le ceneri del penitente, e chinare il capo di fronte a Dio che ne ha punita l'insolenza con le recenti sconfitte.

Dunque l'Inghilterra è pentita e comincia a pentirsi della guerra sud-africana!.... Nè meno per sogno. Il proposito di questa pietà religiosa è ben diverso: esso raccomanda l'umiliazione a Londra per ottenere la vittoria in Africa. Si tratta, insomma, nientemeno che di un appello al Dio degli eserciti, come al tempo di Odino e di Godone.

Un particolare servizio è già stato fissato per venerdì prossimo nella cattedrale di San Paolo. E i giornali annunziano che tutti vi potranno entrare senza pagamento di biglietto d'ingresso!

Un altro combattimento a Stormberg?

Cradock, 28 *(Stefani)*. — Si segnala un violento cannoneggiamento in direzione di Stormberg.

Cradock si trova a sud-ovest di Stormberg, da cui dista di circa centoventi chilometri, il cannoneggiamento che vi si ode non può quindi partire nè da Stormberg, nè dalla vicina Molteno, ma da posizioni molto più a sud; la qual cosa proverebbe che la colonna Gatacre ha dovuto ripiegare o su Queenstown o, più probabilmente, verso Tarkastad.

I boeri bombardano giornalmente Ladysmith.

Ladysmith, 28 *(Stefani)*. — I boeri bombardano giornalmente il campo inglese. Oggi vi furono sei inglesi morti e nove feriti. Le perdite totali degli inglesi dal principio dell'assedio sono di 70 morti e di 236 feriti.

Gravissime dichiarazioni di un granduca russo.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,40:

Il *Soir* assicura che il granduca Vladimiro, prima di lasciare Parigi, fece le seguenti dichiarazioni:

« Il Governo francese mi avvisò che l'Inghilterra chiedeva alla Banca di Francia un prestito di dieci milioni di sterline, ma, in vista della situazione politica della Francia, essere preferibile che apparisse la somma essere pagata dalla Russia. Noi naturalmente rifiutammo, anzi, offrimmo al Governo francese, garantendogli la neutralità della Germania, di sostenerlo nel caso che esigesse l'evacuazione immediata dell'Egitto, impegnandoci anche formalmente ad agire nell'India. Il Governo francese respinse recisamente le proposte. »

Il *Soir* garantisce l'esattezza della notizia.

Londra senza carbone.

Telegrafano da Londra, 29:

Una delle più gravi conseguenze della guerra al commercio è la deficienza di carbone, la quale è così grave da far prevedere che fra poco Londra non avrà più carbone.

Per noi questo è un disastro uguale a quello della mancanza di grano.

Già da quindici giorni a questa parte il prezzo del carbone si è elevato considerevolmente. In tempi normali il carbone a Londra costa 25 franchi per tonnellata; ebbene, esso è salito successivamente a 27 50, a 32 50, e oggi è a 37 50, e si sanunzia che nella settimana entrante il prezzo del carbone salirà a 50 franchi, e che la settimana successiva sarà grazie avvolo a 100 franchi, dubitandosi fortemente di trovarne.

I negozianti di carbone dichiarano che essi non ne hanno colpa, e che la responsabilità per questo stato di cose pesa tutta sulle Società ferroviarie, che non possono trasportarlo, e queste la riversano sul Governo. Una grande parte del loro materiale mobile è requisita da circa due mesi dal Ministero della guerra pel continuo trasporto di truppe, di materiale da guerra, di approvvigionamenti, ecc.

Inoltre la metà del personale ferroviario ha dovuto partire repentinamente per la guerra e incorporarsi nella milizia, e l'altra metà è insufficiente pel servizio ordinario.

Infine, un vero accaparramento di carbone fu fatto dalle federie di Birmingham, di Aldershot e di Woolwich, che funzionano giorno e notte con febbrile attività, e dai depositi di Southampton, che rigurgitano di combustibile.

Le Società sono obbligate a servire prima lo Stato. I privati vengono dopo.

Ed così come, in piena inverno, ricchi e poveri sono minacciati di morire di freddo.

Il decreto-legge in Cassazione

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,50:

Stamane molta affluenza alla seduta della seconda sezione della Cassazione: vi era molta aspettativa, discutendovisi due cause riflettenti l'applicazione del decreto-legge 20 giugno 1899.

Presede il presidente di sezione De Cesare; relatore il consigliere Gui; Pubblico Ministero Durante; consiglieri Perfumo, Pantaleoni, Capaldo, Decrecchio, Fiocca, Romano, Maddona; cancelliere Santi.

Alle ore 14 si chiama la causa Miglievada Gianbattista, gerente del *Lavoratore Comasco*, il quale fu condannato dal Tribunale di Como a mesi quattro e giorni quindici di reclusione ed a L. 75 di multa. Però la Corte d'Appello, essendo anche condannato l'autore dell'articolo, applicando il decreto-legge, assolse il Miglievada. Questi, malgrado vi fosse anche l'indulto, ricorse in Cassazione. Il Pubblico Ministero disse non dovere il Miglievada lamentarsi, essendo assolto, quindi non doversi tener conto del ricorso.

Si chiama l'altra causa Alberto Gherardi, gerente del *Corriere del Polesine*.

Gherardi, in applicazione del decreto-legge, essendo nato l'autore dell'articolo, fu assolto insieme col direttore Zucchini dalla Corte di Appello di Venezia: ma, condannato a danni e spese, ricorse in Cassazione, non contro l'applicazione del decreto-legge, ma per una più ampia applicazione di esso, volendo esentarsi dai danni. Il Pubblico Ministero conchiude che si accolga il ricorso.

Non essendovi un avvocato in entrambe le cause, nacque ogni discussione. Ritiratasi la Corte, in seguito a lunga discussione, durata fino alle ore 16, emise sentenza che rigetta il ricorso Miglievada; quanto a ricorso Gherardi, accogliendone il quarto motivo, la sentenza di Cassazione dichiara, che la applicazione dell'articolo quinto del decreto legge, si annulla senza rinvio la sentenza della Corte d'Appello di Venezia per la parte riguardante la condanna ai danni ed alle spese.

Il quarto motivo del ricorrente Gherardi accolto dalla Cassazione era: violazione del decreto-legge per incompleta applicazione.

Negli ambienti circoli giudiziari si osservava che, mentre la Corte poteva scivolare circa il decreto-legge limitandosi ad applicare il Codice di procedura ordinaria art. 570, che stabilisce non può essere condannato nelle spese chi non è condannato penalmente, mila invece esplicitamente pronunciarsi in merito al decreto-legge.

La motivazione, attesa con grande curiosità, si avrà fra otto giorni.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,10:

L'*Italie* dice che durante il Consiglio dei ministri Bonasi informò i colleghi della sentenza della Cassazione, che riconosce la validità del decreto-legge.

L'*Italie* aggiunge: « Crediamo che, in seguito a questa sentenza, che taglia corto su qualsiasi discussione circa la validità del decreto-legge, il Consiglio dei ministri proporrà al Re un atto di Sovrana clemenza a favore dei condannati dai Tribunali militari, non colpevoli di reati comuni.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

Mi consta che nella discussione in Camera di Consiglio della Cassazione, si sia redatta la motivazione, la quale guiderà l'estensore della sentenza che è stato scelto nella persona stessa del relatore Gui.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,25:

La *Tribuna*, commentando brevemente la sentenza della Cassazione, dice che essa apertamente dichiarando di accogliere il ricorso in applicazione all'art. 5 del decreto-legge ne riconosce esplicitamente la sua costituzionalità.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16:

Il Consiglio dei ministri è convocato improvvisamente per stasera, alle ore 17, per discutere precipuamente la estensione da darsi all'amnistia. Pare che essa comprenderà anche i condannati pei fatti di Minervino Murge, pei quali durante l'ultimo indulto non vi era ancora sentenza di condanna.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,40:

Al Consiglio dei ministri mancavano Bonelli, Carmine e Bettolo. Assistette Venosta e Salandra riferirono intorno ai negozianti per la rinnovazione del trattato di commercio colla Grecia, negoziati che condussero al *modus vivendi*.

Si trattò quindi della questione dell'amnistia e si deliberò un ritratto provvedimento nella Magistratura. Si trattarono affari di ordinaria amministrazione e parecchi ministri sottoposero al parere del Consiglio alcuni decreti di promozione di funzionari dei rispettivi Dicasteri.

Le querele dell'on. Fili-Astolfone.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,5:

Oggi l'on. Fili-Astolfone, accompagnato dal suo procuratore deputato Gallini, si è recato dal presidente del Tribunale per sporgere querela di diffamazione con facoltà di prova contro i tesi Mirolli e Tasca di Cutò e il gerente dell'*Avanti!* per le dichiarazioni e le pubblicazioni relative al processo di Milano.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,35:

Alessandro Tasca principe di Cutò dichiarava nell'*Avanti!* di accettare la querela sporta dall'on. Fili-Astolfone con animo lieto, e aggiunge questo: « Tutto al più mi incorrerà di presentarmi una sciabolata dal Codice penale, ma io spero dimostrare che il conte, Senatore, senza producendo le lettere che egli possedeva e che sarebbero indispensabili alla prova dei fatti denunziati, avrà pagato dei colpi al signor Fili-Astolfone, e non se dovrero col di lui, dopo lo scontro giudiziario, rimarrà moralmente più malconcio. »

***

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 15,50:

Una persona che vide il cav. Mirolli — il noto testimonio nel processo Notarbartolo che accusò Fili-Astolfone — afferma che Mirolli scrisse avuto, intorno alle note rivelazioni, quattro colloqui col guardasigilli, cioè tre prima della deposizione di Milano, informandolo sul della relazione di Fili-Astolfone come di quella di un personaggio politico con la mafia.

Mirolli promette di produrre circostanze gravi in danno di questo ultimo, indicando irrefutabili prove al momento opportuno, malgrado la negativa del Senatore, che non sarebbe nolo a conoscerle.

L'amnistia pei reati elettorali.

Roma, 29, ore 21,50. — Da fonte serissima mi si assicura che l'amnistia si estenderà anche ai reati elettorali, coll'ob cadranno i processi di Davotti e Villafalletto.

Il *modus vivendi* colla Grecia.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,40:

A proposito del *modus vivendi* colla Grecia di cui si trattò nel Consiglio dei ministri d'oggi accenno i punti principali: Esso andrebbe in vigore col 1.o del prossimo gennaio; sarebbe costituito sulla base del regime attuale, salvo poche modificazioni, fra le quali, importantissima, quella dell'aumento del dazio sui vini greci che si importeranno in Italia. Questo dazio, che attualmente ascende a lire 5 17 per ettolitro, sarebbe portato a lire 12.

Onorificenze agli ufficiali della squadra greca.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,15:

Il Re ha nominato di moto proprio l'ammiraglio greco Criezis Gran Cordone della Corona d'Italia; il capo dello Stato Maggiore Condouriotti è stato nominato commendatore; i tenenti di vascello Saraikys e Tsoucalas, aiutanti di campo dell'ammiraglio, sono stati nominati ufficiali dello stesso Ordine.

Il Re ha fatto consegnare ai decorati da un suo aiutante di campo le insegne dell'Ordine.

I Principi di Napoli - Il Conte di Torino.

Roma, 29, ore 21,10. — I Principi di Napoli partiranno domani per Napoli. Probabilmente il Conte di Torino partirà domani sera per Torino.

Ad un neo-direttore di giornale

Roma, 29, ore 21,35. — Stasera nella sala dei corrispondenti al telegrafo, si offerse una bicchierata al collega Bistolfi, che parte domani per Milano, dove va a dirigere la *Lombardia* di cui era corrispondente da molti anni.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*

Roma, 29, ore 22,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige in ente morale la Scuola di musica, Maestranza in Solonghello (provincia di Alessandria) e ne approva lo statuto autorizzandola ad accettare la donazione del fondatore.

La successione dell'ambasciatore Lanza.

Roma, 29, ore 22,15. — Il *Corriere d'Italia* conferma che il generale Morra di Lavriano succederà a Lanza nell'Ambasciata di Berlino. Però un personaggio della Consulta stasera mi smentiva qualsiasi movimento nelle grandi Ambasciate.

Cose ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,10:

A cura della Direzione Generale di Sanità si eseguiranno in questi giorni nella stazione di Roma degli esperimenti di disinfezione pei vagoni destinati ai viaggiatori.

Al Ministero dei lavori pubblici si radunerà il 13 gennaio la Commissione incaricata di studiare i provvedimenti atti a facilitare i trasporti delle merci in momenti di grande affluenza.

Firenze e l'on. Nofri.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 16,25:

La *Nazione* e il *Fiorentino* insorgono contro la calunnia detta dal deputato Nofri che mercoledì, nel vostro Consiglio comunale, diceva che fra i Comuni in istato di fallimento si trova quello di Firenze. I due giornali si augurano che il nostro sindaco provveda energicamente contro la calunniosa affermazione, poichè il bilancio fiorentino si trova in buone condizioni.

L'Austria e la Serbia.

Vienna, 29 *(Stefani)*. — Il re di Serbia è giunto stamane e fu ricevuto cordialmente alla stazione dall'imperatore e dagli arciduchi, fra cui Francesco Ferdinando. Il re, a destra dell'imperatore, passò in rivista la compagnia d'onore. Poscia i due sovrani recaronsi, in vettura chiusa, alla Hofburg, ove il re fu cosequiato da Goluchowski.

***

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 14,30:

Soltanto la *Neue Freie Presse* dedica stamane un articolo di fondo al ricevimento di re Alessandro di Serbia, sforzandosi però di ridurlo ai minimi termini, cioè al solito atto di cortesia.

Lo stesso giornale combatte inoltre recisamente l'opinione della stampa russa che l'Austria cerchi una posizione privilegiata nella Serbia.

***

Vienna, 29 *(Stefani)*. — Il re di Serbia fece a Goluchowski una visita che durò un'ora.

La *Politische Correspondenz* annuncia che Alessandro consegnò all'imperatore, appena arrivato all'Hofburg, la gran croce dell'Ordine di Miloch il Grande.

All'Alta Corte di giustizia.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 22,35:

Nella sua difesa fatta oggi davanti all'Alta Corte Godfroy sostenne la legalità di tutti i suoi atti ed attaccò la Repubblica accusandola di rovinare la Francia. Affermò che il giorno in cui i repubblicani faranno la Francia grande e prospera non dovranno più combattere i realisti.

Bloy, difensore di Godfroy, confutò tutte le imputazioni fatte al suo difeso, i cui atti sostiene essere nella stretta legalità.

Bloy termina la sua arringa facendo appello alla giustizia dell'Alta Corte e chiedendole di non colpire un innocente politico innocente.

Sabran Pontevez prende poscia la parola per protestare ancora una volta contro l'accusa di sovversione e l'epiteto rivoluzionario, affermandosi monarchico tradizionale liberale.

Barbier Vanpluno confuta l'accusa concernente Guérin, di cui esalta la lealtà, l'amore e i sentimenti patriottici e termina chiedendone l'assoluzione.

Gli aumenti della marina e la difesa delle colonie francesi.

La *Agence* ci comunica da Parigi, 29:

Si annuncia ufficiosamente che alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo presenterà al Parlamento un progetto di legge con cui si assegnano centoventi milioni ai lavori per la difesa delle coste e delle colonie. Tali lavori dureranno trenta mesi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 19,20:

La spesa richiesta dai progetti marittimi che il Governo presenterà in gennaio sale a 400 milioni, cioè: 120 milioni per la difesa delle coste e delle colonie ed il resto per costruzioni navali. Ai primi si sopperirà in due o tre annualità mediante il fondo di 50 milioni sinora destinato all'ammortamento delle obbligazioni di un debito ormai estinto. Alle spese navali si provvederà colle risorse normali del bilancio.

Le smentite al trattato anglo-tedesco.

Berlino, 29 *(Stefani)*. — Il *Reichsanzeiger* rileva che la *Lokalanzeiger* continua, malgrado la smentita pubblicata dal Wolffbureau, a fare delle rivelazioni sul preteso contenuto del trattato anglo-tedesco. Soggiunge poi di essere autorizzato a dichiarare che tali rivelazioni non sono che insulse e sfrontate invenzioni.

Una mania ed un errore

Non crediamo necessario dover fare per conto nostro una professione di fede liberale. I diritti dello Stato ci hanno sempre avuto tra i loro inflessibili difensori, ogni qual volta ci parve che si volesse recar loro offesa da chi, nel numeroso tuttora, cozzato d'una potestà politica perduta, non sa rassegnarsi ad accettare l'odierno stato di cose in Italia. Le invasioni, le intemperi ed anche le eventuali insidie del clericalismo ci hanno sempre trovato in sull'avviato, pronti a domarcelo ed a combatterlo.

Non possiamo adunque venire sospettati di tepidezza nel far argine ai pericoli del clericalismo. Ma appunto perciò riteniamo tanto più doveroso per noi porre in guardia l'opinione pubblica contro una mania e contro un errore, di cui già si palesano i primi sintomi.

I nostri telegrammi da Roma ci hanno informato come alcuni deputati ed alcuni Sodalizi di Roma stiano vestibolando il proposito di preparare una grandiosa dimostrazione da contrapporre all'Anno Santo. Ora un simile disegno, frutto di una mania inveterata in taluni, costituirebbe un vero errore.

Perchè, infatti, contrapporre qualcosa all'Anno Santo? Forsechè questa solennità religiosa ha qualche cosa di offensivo, di irriverente, di pericoloso per lo Stato italiano? Nemmen per sogno. Come i fattori della *Stampa* hanno potuto apprendere dai varii articoli che il nostro s. r. ci ha inviato su questo argomento, l'Anno Santo è una ricorrenza che ha le sue radici in una storia sei volte secolare, e che ha un carattere esclusivamente religioso. Qual sorta di offesa allo Stato italiano può esservi nello indulgenze concesse ai pellegrini che accorrono a Roma a visitarvi le quattro basiliche?

Gli è che vi sono degli spiriti così accesi dalla mania anticlericale da adontarsi anche di quanto non tocca menomamente la vita civile della nazione e non esce dal campo strettamente religioso. Costoro hanno sempre in mente ed in bocca la formula gambettiana *le clericalisme; voilà l'ennemi:* senza pensare che il gambettismo si ridusse più tardi all'*esprit nouveau* del signor Spuller. Sentono sempre il bisogno di alzar la voce e di bandire una crociata per atteggiarsi a salvatori della patria. Ma queste campagne sentono spesso un pazzo di chiesuola o di setta, e minacciano di farci cedere dal pericolo nero nel pericolo rosso, o dalla paura dei granitici in quella dei massoni. Così si strutta il monopolio del patriottismo e magari, come si è visto a Roma nel 1895, si mandano i labari simbolici, i triangoli o i tre-puntini avanti alle bandiere dell'esercito.

Ma questi giuochi non vanno ripetuti. L'Italia non corre alcun pericolo in causa delle indulgenze largite dal Vaticano: il Campidoglio non ha mestieri di venir salvato da oche di verun genere.

Invece di correre con la lancia in resta contro i mulini a vento, come Don Chisciotte, sarebbe meglio volgere l'animo a più degni pensieri: e tutti unire i nostri sforzi perchè le migliaia di stranieri che si recheranno nella città eterna trovino la terza Roma degna veramente del secol nuovo e vi scorgano immediato intangibilmente, ed in modo conforme ai bisogni del tempo presente, un Governo che per lo suo regnolo radici e per la sua missione storica ha da contare fra i primi d'Europa.

Questo è il solo còmpito che all'Italia spetti nella ricorrenza attuale: questo è l'unico spettacolo che il mondo ufficiale romano e italiano debba preparare agli ospiti, di fronte allo cerimonie religiose che il Vaticano celebra, con quella libertà piena che nel campo spirituale gli è riconosciuta dalle leggi e che forma il maggior nostro vanto di popolo veramente civile.

LA DONNA NELLA MAFIA

Il processo di Milano ha risvegliato in questi giorni una vera fioritura letteraria intorno alla mafia siciliana ed ai suoi importanti; ma soltanto coloro i quali hanno avuto occasione di studiare da vicino il doloroso fenomeno ne hanno parlato con competenza e hanno dato definizioni accettabili o approssimative della mafia e della sua sociale carnale, l'*omertà*.

D'altra parte il fenomeno comunque operi attivo, militante del senso forte, fu studiato sempre, quasi esclusivamente, negli uomini, e la donna, nei suoi rapporti con la mafia, è rimasta nella penombra, non comparendo che di riflesso, ed occasionalmente insieme con tutti i deboli. Eppure la partecipazione della donna nell'ambiente e nell'azione della mafia è abbastanza importante, e si esplica specialmente nel campo dell'omertà.

***

Per rendersi conto del contegno della donna siciliana nell'ambiente mafioso, è d'uopo conoscere prima i caratteri generali della psiche femminile in Sicilia. Salve le debite eccezioni, che possono essere moltissime e varie, perchè anche in Sicilia, e forse più che altrove, ogni donna è una pagina nuova, un capitolo a parte nel gran libro della vita, e perchè ancora esistono profondo differenze fra caso e caso, o fra paese e paese, ecc..... i caratteri fondamentali storici, etnici e antropologici della donna siciliana sono i seguenti:

Un'esagerata fierezza della propria persona, del proprio nome, del proprio comportamento, e perciò una dignità che, essendo eccessiva, diviene falsa, una grande fiducia in sè, una esageratissima pretesa di rispetto, ed un'immensa ambizione individuale nel senso leggero e superficiale dell'esteriorità. Ciò si riscontra maggiormente negli strati inferiori e non corretti della città, dove la più umile od oscura popolana, dopo aver accudito alle più modeste funzioni domestiche, esce a passeggio in pompa magna, suggestionandosi di comparire come una gran signora.

Esageratissimo l'orgoglio che ha della propria sessualità; la peggior offesa che si possa recare ad una donna siciliana, è di credere di buon conto, poco scaltra e tre volte buona.

Invero ella è generalmente assai furba, sapendo vincere bene spesso anche la scaltrezza dell'altro sesso.

Per queste ragioni ella ha un certo disprezzo per gli uomini miti e per i caratteri deboli; perchè l'energia bene spesso supplisce la scaltrezza. Qualche cosa si chiama una « botta di mafia », cioè un atto di energia di un uomo è in generale assai stimato dalla donna.

Nell'ambiente infame si trovano ragazze che non sposerebbero un giovane tranquillo e prudente nemmeno se fosse carico d'oro, e sposerebbero invece un uomo che alloggiò in *collegio* (carcere), che « tirava botte a mascolo » e che si fanno rispettare. Meglio ancora se ha l'aspetto fiero di un paladino di vecchio stile.

Nell'ambiente più elevato generalmente si apprezzano meglio le virtù civili, ma vi sono ancora donne che non disprezzano il giovane che ha avuto mano dozzina di duelli, che sia pronto di mano, che sappia farsi rispettare anche con la scaltrezza o con la violenza.

La siciliana ha una profonda devozione ai rispetti ed alle convenzioni sociali; il suo incubo peggio è il mondo. Davanti ad ogni sua azione vede sempre la gente che guarda e che commenta, e perciò fra le pieghe della sua anima vi è sempre l'intenzione di studiarla, di comparire sotto un aspetto che rivela uno stato d'essere superiore o migliore di quello vero.

La più straziata delle urne non si farebbe mai vedere, per esempio, a portare per via la cesta della spesa, e quando va a far le provviste alla rinfusa (mercato) se la fa portare a casa dal *vastaso* (facchino).

Il pregiudizio sociale della donna siciliana va ad estremi che nel nord sono ignorati totalmente.

La donna siciliana è sensibilissima all'amore. Quando essa seriamente, il suo amore è cieco, passionale, morboso, e allora è capace di tutto; lotta contro Dio e contro il diavolo pur di riuscire. Il ratto, che 99 volte su cento è concordato con l'amante, la fuga dalla casa paterna con l'innamorato, le compromissioni per forzare la situazione (veri atti di mafia) sono cose di tutti i giorni.

Un'altra caratteristica della donna siciliana è la tenerezza per la prole, che giunge quasi sempre all'esagerazione. Pei figli, la madre siciliana subisce pazzamente e morte; la sua abnegazione va agli estremi. Non esercì dire che anche in ciò vi è dell'esagerazione, perchè il modo di amare non ha leggi che ne determinino i confini, ma è certo che vi è dell'anormale.

Per chiudere l'elenco delle qualità morali della donna siciliana debbo citare l'esagerazione del campanilismo. Non v'ha mai nulla di più bello nel mondo del suo paese. Ella parla degli altri paesi con un senso di pietà misto a disprezzo.

La palermitana, per esempio, la si ode spesso ripetere la frase: *Panc schifiu* e *casa-cassaru*, che è la sintesi del piacere che ella prova nello stare a Palermo, e che si traduce: pane schifito, ma passeggiare sempre pel Cassaro; così si chiamava un tempo e si chiama tuttavia in dialetto l'attuale corso Vittorio Emanuele, la via più elegante e frequentata di Palermo.

***

Quanto ai caratteri intellettuali, non c'è pericolo d'ingannarsi dicendo sempre in via generale che, astrazion fatta della classe elevata o media, la donna siciliana quando ha dell'ingegno, come spesso accade, è ignorante, e quando non ne ha è assolutamente idiota. La grande maggioranza non sono istrati e nel contado, almeno fino a pochi anni or sono, era illetterata, cioè vedeva, come si suol dire in Sicilia, con due occhi soli (chi sa leggere vede con quattro).

Da ciò consegue una superstizione senza limiti, l'attaccamento ai pregiudizii, la testardaggine, la caparbieria, il sospetto, la diffidenza e quindi la menzogna, la mala fede e l'immoralità.

Bisogna vedere quanto questa è grande negli ultimi strati delle città e nel contado. Per miseria, intere famiglie vivono in una sola stanza *(catoio)*, e nessuno ha vergogna dei proprii atti, e anche quelli che è più scabroso narrare si compiono con la più grande indifferenza al cospetto di tutti; l'incesto è comune, e le generazioni si confondono. E mentre il marito e i fratelli maggiori usano, vari *ricottari* (lenoni o *porpagnanj*), a vogliono denari, la moglie e le figlie grandicelle vanno a guadagnare pochi soldi con ogni turpe mercato. Nel contado questa piaga è ancor più sanguinante, perchè talvolta è il bisogno che spinge la donna a trafficare i suoi sensi, ed è perciò che in certi siti questo traffico è quasi scusato e sempre perdonato.

Nel contado poi, in molti paesi, la donna non è considerata come un essere eguale all'uomo; essa è un elemento di economia, è una bestia che rende dei servigi, e niente di più.

Quante volte nei caldi e dorati tramonti della Conca d'Oro, che è tutta un profumo di bellezza e di paradiso, ho veduto io stesso i contadini sani e robusti tornare dai campi in groppa alla *giumenta* o al mulo, e le loro mogli, stanche, affrante, cariche di cesti ed utensili, seguirli a piedi!

Più è depressa, intelligente o ignorante la donna siciliana, più si lascia dominare dagli istinti, fra cui principale quello della vendetta, ed in questo è perversamente sagace e perseverante. Ella cova l'odio e accarezza l'idea della vendetta talvolta per lunghi anni, e quando giunge a maturazione è come uno scoppio di ferocia, di seto morbosa di sangue. Si con viste donne, dice il siciliano Alongi (a me però non è mai accaduto di vedere), leccare la ferita del loro nemico caduto e leccare il coltello feritore.

E così la donna siciliana nelle passioni, come in tutto il resto, va agli estremi, cioè dall'amore tenero e dedito all'odio più feroce e alla sete del male.

In complesso ed in tesi generale tutti questi caratteri della donna siciliana, ereditati dal saracenismo, dallo spagnolismo, dall'angioismo e perfino dal normandismo, complicati con le ragioni storiche, politiche ed economiche dell'isola, sono comuni a quelli dell'uomo, ma in gran parte sono passivi, epperò utili alla mafia.

***

L'influenza e la partecipazione della donna nella mafia vanno distinte in due funzioni principali; la prima riguarda l'ambiente e l'educazione dei figli, e la chiameremo funzione indiretta; l'altra, che è specialmente esecutiva, riguarda il suo contegno verso l'azione della mafia, e la chiameremo funzione diretta.

Nella storia di quella borghesia, cioè di quel terzo stato che non è venuto al mondo per opera e virtù dell'89, ma che si è creato di punto in bianco nel breve istante di transizione fra il medio evo e lo Statuto, la donna, che è sempre rimasta medioevale, educa i figli con certi principii e certi procedimenti che fanno a pugni con la buona educazione e con la morale.

Se il bimbo è vivace, propotente, la madre, tutta lieta, lo chiama un «mafiosello», un «malandrino», additando ai parenti ed al vicinato come punti di merito tutte le di lui birichinerie di carattere mafioso. Certo vi è più meccanismo che intenzione in tutto ciò, ma è sintomatico quanto al grado di moralità e di senso retto di educazione.

Appena il bimbo può parlare gli si insegna a non dire mai la verità, e specialmente mai, assolutamente mai di dir quanto si svolge nell'ambiente domestico, pena busse o punizioni che lasciano un lungo ricordo. A mano a mano che cresce il figlio viene istruito prima di tutto in ogni convenzionalismo sociale, e specialmente nell'arte di fingere e di adulare, di apprezzare il ricco o di schivare il povero, e nel medesimo tempo gli si aggiunge l'animo alle cose più tristi e truci. Si esalta in esso la forza fisica e la scaltrezza come base unica per saper vivere nel mondo, e si deprime o si sperza il valore delle cose semplici e regolari, che sono cose da minchioni, cose da gente da poco.

In un gradino immediatamente superiore, cioè nella bassa borghesia della città e della campagna, salvo sempre le nobili eccezioni, si fa altrettanto, ma meno accentuatamente. I giovinetti imparano per tempo ad essere *picciotti d'onore*, ad essere *uomini*. E mentre negli ultimi strati i giovani si dànno presto a quella mala vita che sgita i lupanari e si fanno alleati il *temperino* (che è poi tanto di coltello) per essere sempre a *carodiu* (armati). Anche nella bassa borghesia non c'è giovanotto che non porti giorno e notte la rivoltella o lo stocco. Questa passione per portare le armi vi è anche nella buona borghesia e nell'aristocrazia.

La partecipazione diretta della donna nella mafia si esplica, come ho detto, con l'omertà.

Il marito, il figlio, o gli amici dell'uno o dell'altro, poniamo, compiono qualche soperchieria, qualche atto di mafia. L'Autorità indaga, e adopera tutti i suoi mezzi per ricostruire la verità di tale atto. Ebbene, credo di non esagerare dicendo che la donna, in simili circostanze, è la più efficace deviatrice delle ricerche. Ella non ha mai visto nulla, ella fa la gnorri come fosse piovuta dalle nuvole, ella piange da cavar il cuore, viene, improca, giura e spergiura sull'anima dei morti e sulla vita dei vivi, inventa favole d'una verosimiglianza perfetta, ad arte si lascia sfuggire nel delirio una parola, una frase, ma non c'è mai sillaba di vero, e riesce spesso così a far perdere ogni indizio, a sviare ogni ricerca.

Per citare un solo esempio: Poco lungi da Palermo, una madre stava un giorno sulla soglia della porta in ansiosa aspettazione di un suo figlio reduce dal servizio militare. Ella lo vede giungere dal fondo del sentiero e gli corre incontro; ma prima che il figlio sia nelle sue braccia, da una siepe parte un colpo di fucile, che fredda il giovane. Scena straziante. Accorre l'Autorità, che prima di tutto domanda chi è stato l'assassino. Ebbene, quella donna, quella madre, che pure lo vide e lo riconobbe, giura e spergiura di non saperne nulla, di non aver veduto l'assassino del figlio.

Qualche tempo dopo avviene un'altra *sparatina* (termine grazioso e gentile con cui si suole definire un eccidio a colpi d'arma da fuoco). Un giovane è caduto; l'assassino è un figlio di quella madre taciturna; ma questa nega, nega sempre ostinatamente che l'uccisore del figlio suo fosse stato l'ucciso d'adesso. Durante l'interrogatorio viene e cade come in preda a deliri, nel delirio mormora altri nomi solo di battesimo, mai un cognome, e riesce così a mistificare e sviare le ricerche della giustizia.

La mafia, considerando nella donna un elemento utile, la protegge, la difende, l'appoggia e la soggioga.

Quando la donna non può intervenire con un'azione propria, si rannicchia e tace, perchè la parola d'ordine è *pipa* (taci), e tace sempre fin che sia passata l'ondata, giusta il motto popolare: *Calate junco ca passa la chiena* (abbassati giunco fin che passa la fiumana).

Or dunque nell'azione curative che si vuole, che si deve intraprendere per estirpare la mala pianta della mafia in Sicilia non si devono adoperare esclusivamente rimedi eroici, e accontentarsi di tagliarne le cime, ma si deve curarla alle radici, ed ho dimostrato che spesso queste radici si abbarbicano in una parte del mondo femminile.

Chi credesse di estirpare definitivamente la mafia in breve volgere di tempo si illuderebbe. La grande e la piccola maffia, come fa adesso, tace; è il giunco che si curva perchè passa la fiumana, ma — si sperdano le mie previsioni — appena questa decresce, il giunco si rialzerà e, sferzando sul viso chi gli sta vicino, si drizzerà come rinvigorito da nuova forza e continuerà a germogliare ed a crescere.

Bisogna adunque, mentre si estirpa la pianta, curarne e rinnovarne il suolo con opera lenta e saggia di educazione e di correzione dei costumi e dei pregiudizi anche nel mondo dell'eterno femminino siciliano.

Guglielmo Ferrari.

Quanta sollecitudine!

Roma, 29, ore 21,10. — Oggi è stato sequestrato il manifesto del giornale *L'Italia*, che da tre giorni era stato affisso.

Ricevimenti al Quirinale e in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,45:

Oggi il Re ha ricevuto il nuovo sindaco di Roma ed il generale Bianchardi.

— Il Papa ha ricevuto stamane il Duca d'Alençon e la contessa Trani col cerimoniale d'uso dei principi regnanti. Il Pontefice, che apparve durante l'udienza di lieto umore, aveva l'aspetto sollevato e relativamente florido.

Un pellegrinaggio a Mentana.

Roma, 29, ore 23. — Il 14 gennaio si effettuerà un pellegrinaggio all'Ossario di Mentana per solennizzare il riconoscimento della campagna dell'Agro Romano. Parlerà il deputato Mazza.

Ancora sulla nomina di Bernabei.

Roma, 29, ore 22,15. — La *Tribuna* esamina la nomina di Bernabei a consigliere di Stato.

La salute di Bovio.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 15,18:

Bovio continua nello stato di ieri. I medici non si pronunziano, pur constatando che nessun pericolo nè fatti nuovi siano sopravvenuti a dare serie preoccupazioni.

Modificazioni d'orario sulla linea Torino-Genova

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 22,40:

In seguito alla recente visita dell'ispettore ferroviario commendatore Tedesco si accerta che, allo scopo di provvedere a un maggiore afflusso di vagoni vuoti nella nostra città per le esigenze del traffico, saranno modificati gli attuali orari e la marcia dei treni pei viaggiatori dell'Alta Italia, specialmente nelle ore del mattino.

Una delle due suore arrestate a Roma.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 14,55:

Una delle due suore avventuriere arrestate a Roma, cioè suor Dolores, avvocatessa Teresina Dedomassari, che è una bellissima albanese, fu consacrata monaca a Bologna nel 1894 da monsignor Svampa; e quindi dimorò per tre anni nel convento delle Servite. Qui si fece notare pel suo spirito di spadroneggiamento e provocò non poche birichinerie fra le monache. Il suo genere di vita dava luogo a variatissimi commenti, tantochè fu provveduto pel suo allontanamento.

Ciononpertanto la notizia dell'arresto di suor Dolores impressionò molto la suora Servite e gli abitanti del sobborgo Alemanni, che la ritennero un'illuminata, una santa per i miracoli che essa diceva aver ricevuto da molti Santi e Madonne.

Da Costantinopoli.

Per la ferrovia Batum-Trebisonda — Uffici postali tedeschi in Turchia — Arresti di anglofili.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 29, ore 10,20:

L'Ambasciata russa cerca di ottenere la concessione, chiesta da parte della Russia, della costruzione della ferrovia Batum-Trebisonda.

Il Governo germanico aprirà a Salonicco, a Smirne e a Bayrut degli uffici postali tedeschi, che cominceranno a funzionare col nuovo anno.

Dieci giovani turchi, due softas e due fachiri, intenzionati di recarsi nel Sud-Africa a combattere a fianco degli inglesi, sono stati arrestati.

Idea bellicose della Russia nell'Estremo Oriente.

Telegrafano da Odessa, 28, al *Times*:

« Non ostante la pessima stagione che imperversa nella Russia meridionale, si attende alla partenza di grandi rinforzi dal Mar Nero nella Russia asiatica per l'Estremo Oriente.

« Pochi giorni fa oltre a mille uomini partirono col piroscafo *Ekaterinoslav*, con numeroso personale di dottori, suore, infermieri ed altri, per formare un ospedale da campo.

« Si vuol far credere che tutto questo personale medico sia destinato a combattere la peste che si crede infierisca nella Manciuria, ma ciò è posto da tutti in dubbio, ed è notorio che con l'ultima spedizione sono partiti oltre a 40 ufficiali di marina, destinati alla squadra russa nel Pacifico, con grande quantità di approvvigionamenti e cannoni di grosso calibro.

« Un altro incrociatore, il *Moskava*, carico di volontari, partirà la prossima settimana, unendosi con un grosso Corpo di cosacchi e di altre truppe.

« Un indizio assai significante fu dato circa la partenza del *Moskava* da questo porto, partenza che si sta affrettando il più possibile.

« Il *Moskava* è destinato a Port-Arthur. »

5 milioni distrutti in uno scontro ferroviario.

Abbiamo da Trieste, 28:

Come già sapete, nello scontro di Karlsdorf, fra un treno merci ed il celere da Trieste, s'incendiarono il bagagliaio ed un carrozzone-letto.

Nel bagagliaio, oltre a numerosi colli, si trovava anche la cassa della Meridionale con gli incassi settimanali di parecchie stazioni.

Una parte del denaro era in note di Banca, e queste rimasero completamente abbruciate, il resto era in oro.

Le monete d'oro si liquefecero, e fra le ceneri e gli avanzi del vagone distrutto dal fuoco si rinvenne l'oro ridotto a massa informe.

I passeggieri del carrozzone-letto perdettero tutto il bagaglio.

Il danno complessivo è calcolato a 5 milioni.

Tentato suicidio di una condannata a morte.

Abbiamo da Vienna, 28:

Giuliana Hammel, quella mostruosa megera che, assieme al proprio marito Giuseppe, era stata condannata a morte mediante il capestro da questo Tribunale delle Assise, il 14 di novembre di quest'anno, per avere procurata la morte alla propria figliola Anna, di cinque anni, con raccapriccianti torture, stamane, senza attendere la mano del carnefice, cercò di porre fine ai suoi giorni nella cella delle carceri ove è rinchiusa, aprendosi una vena con un ago da calze.

Il guardiano, passando innanzi alla cella della Hammel, s'accorse che era stesa in terra, immobile; chiamato subito il medico delle carceri, constatò che, sebbene avesse perduto molto sangue, la ferita non era mortale.

Venne trasportata nell'ospitale delle carceri; torta risanatasi però verrà giustiziata.

La vita che si vive

Oggi parliamo di code.

L'argomento mi è suggerito da un articolo che ho sott'occhio, in cui si parla della Cina e dei suoi abitanti.

La coda occupa il posto d'onore nell'articolo.

L'articolista, preso che ebbe l'argomento per i capelli, indugiò molto prima di lasciarlo.

Il culto della coda ha una tradizione secolare in Cina. Però fino alla prima metà del diciassettesimo secolo il codino dei cinesi era eguale a quello che si portava in Europa fino al principio di questo secolo.

Fu soltanto dopo la cacciata della dinastia dei Ming che si introdusse la moda di tagliare i capelli attorno al capo e di lasciarli crescere soltanto sul occipizio.

La riforma non è stata però subito accolta con simpatia dai sudditi; anzi sulle prime ha dato motivo a dei seri torbidi in tutto l'impero.

L'imperatore riformista però non volle cedere dinanzi all'opposizione, e, perchè ogni ragione di malcontento scomparisse, diede incarico ad un esercito di barbieri di rivolgere ai buoni sudditi, uno per uno, la seguente domanda:

— Preferite che vi si tagliue i capelli e che vi si tagli la testa? Scegliete e vi sarà subito.

I più riflessionati all'antico codino non vollero saperne della nuova moda, e si fecero tagliare la testa per poter conservare i capelli....

La gran maggioranza, invece, per non dare un dispiacere all'imperatore, preferì conservare la testa.

Così, poco a poco, venne diffuso in tutto l'impero l'uso della lunga coda intrecciata, che forma ancora oggidì l'ornamento più gradito dei cinesi.

Proprio vero che non le buone maniere a questo mondo si ottiene tutto!

***

In seguito di tempo, poi, allo scopo di rendere ancora più pressura la capellura appendice, l'imperatore ordinò che il taglio della coda venisse inflitto a titolo di punizione ai condannati.

Per tal modo la coda divenne per i cinesi un simbolo quasi sacro di onestà.

Il poter mostrare una lunga coda equivale per essi a dire: « Vedete se sono un galantuomo! »

Quando un padre di famiglia vuole instillare nella mente dei figli le sane massime della morale, dice loro: « Siate buoni, ubbidienti, morigerati, ed avrete una lunga coda come me »; imperocchè la virtù ha sempre un premio in questo mondo.

I ragazzi guardano perciò il codino paterno con scrupolosa sommissione, ed anelano con impazienza al giorno in cui potranno anch'essi far pendere dalla nuca la preziosa appendice.

La moglie fra le sue mansioni domestiche ha pure quella di pettinare e intrecciare la coda del marito; e compie questo suo dovere con tutto il rispetto che si deve ad un contrassegno così importante della virtuosità del capo di casa.

In tutto l'impero è ancora fresco il ricordo di un periodo di turbolenze, durato ad una sola esecrata, i cui afflitti si erano proposti di recidere le code del prossimo.

I ribaldi assalirano di notte i passanti, e, orribile a dirsi, loro recidevano la lunga treccia!

Se nacque un panico immenso. Tutti parlano con orrore della profanazione.

Molti dei poveretti, a cui era stata tolta la coda, furono inconsolabili e ne morirono di crepacuore!

I disgraziati credevano di essere diventati esseri inferiori alle bestie, imperocchè i loro gatti e i loro cani avevano ancora la coda, mentre che essi non l'avevano più!

***

Un aneddoto della guerra anglo-boera narrato dal *Tempo*:

« Un piccolo gruppo di infermieri boeri, alla ricerca di barelle smarrite, si incontrò in una pattuglia inglese. I boeri, avendo molto caldo, domandarono ai soldati della pattuglia un po' d'acqua da bere.

« — Volentieri, — fu la risposta, — ma alla condizione che voi gridiate: « Dio salvi la regina! »

« I boeri esitarono un momento e si consultarono fra di loro; finalmente uno di essi si avanza, e, a voce alta, esclama:

« — Ebbene, sia! Dio salvi la regina, ma quando si diavolo Cecil Rhodes!

« Tutti risero, e, beninteso, l'acqua fu data agli infermieri boeri. »

***

La penultima.

La signora (alla cameriera licenziata). — Mi dispiace di dover mettere nel vostro attestato: « Ladra, golosa, impertinente. »

La cameriera. — Allora scrivi anche « disubbidiente »..... perchè una volta dovevo dare un bacio a suo marito e non glielo ho dato.

***

L'ultima.

Papà, nel momento psicologico dei brindisi, il giorno di Natale:

— Bevo alla salute di tutti i miei figlioli.... Elena, di cinque anni, si mette a piangere:

— ?

— Io non posso fare il brindisi; io non ho figlioli.....

io per tutti.

Le scuole genovesi all'Esposizione di Parigi.

Abbiamo da Genova, 29:

Nelle sale della Scuola *Cristoforo Colombo*, in corso Torino, venne oggi aperta la Mostra dei saggi eseguiti dagli alunni delle nostre scuole civiche per essere inviati all'Esposizione di Parigi nel padiglione del Ministero della pubblica istruzione.

Dopo la visita delle Autorità e della stampa, la Mostra fu aperta al pubblico.

All'Esposizione figureranno anche i modelli degli arredi scolastici e i banchi-modello adottati nelle nostre scuole.

Un morto in mare.

Abbiamo da Genova, 29:

Stamane alcuni barcaiuoli rinvennero galleggiante nelle acque del ponte Adolfo Parodi un cadavere. Tratto sulla calata, l'annegato fu riconosciutoper certo Ekutemio Tamagnini, giornaliero.

Si suppone che il disgraziato sia caduto stanotte accidentalmente in mare.

Interno ad una morte tragica e misteriosa.

Abbiamo da Asti, 30:

Un giornale di Asti, *Il Galletto*, aveva tempo addietro segnalato la misteriosa e tragica morte del possidente Bertollo Aristide, avvenuta nella sua villa, sita a mezz'ora da Asti stessa.

Nel narrare il fatto, *Il Galletto* accennava nei suoi articoli come quella morte dovesse essere opera criminosa, anzichè accidentale; l'Autorità allora ordinò l'autopsia del cadavere del Bertollo; autopsia che ebbe luogo ieri, ma i risultati di essa sono tenuti assolutamente segreti, almeno per ora.

Il nuovo intendente a Cuneo.

Il cav. Boriosse, intendente di finanza a Sassari, è stato traslocato a Cuneo.

I giornali di Sassari deplorano il breve soggiorno e la partenza dalla loro città di un funzionario come il cav. Boriosse, che seppe guadagnarsi la stima generale.

SPORT

Singressi e Minozzi vincitori a Buenos Aires.

Al Velodromo *Palermo* in Buenos Aires ebbero luogo, giorni or sono, le corse velocipedistiche, a cui presero parte due dei nostri più forti corridori: Singressi e Minozzi.

La loro resistenza e il loro slancio furono messi a prova degnamente nella Gara internazionale professionisti, divisa in tre serie, e dove essi batterono i più celebrati campioni americani ed europei.

Reati e Pene

PROCESSO F. CARBARTOLO

(Corte d'Assise di Milano).

L'ottavo testimonio reticente arrestato.
Un « galantuomo »
che finisce come un birbante.

Milano, 29 dicembre.

Udienza antimeridiana.

Entra in scena un altro " galantuomo ,,

Aperta l'udienza all'ora solita, è subito interrogato il teste Angelo Troja, il secondo dei tre galantuomini di Villabate (il primo che si è presentato all'Assise fu il Giamporcaro, esaminato ieri); ma il Troja è un galantuomo che finisce al cellulare, come vedrassi in seguito.

Il Troja era stato segnalato da un funzionario come uno che è in grado di dare notizie positive intorno alla partecipazione del Fontana Giuseppe di Vincenzo nell'assassinio. Emerge dagli atti processuali che il teste avrebbe riferito al suo compare De Lisi, che a sua volta ne informò il Giamporcaro, che il Fontana era stato visto alla stazione di Altavilla la vigilia dell'assassinio.

Ma il Troja non è così esplicito come si spettava.

Il " galantuomo ,, pericolante.

Il *presidente* comincia a contestare al teste le deposizioni scritte del De Lisi.

— Il De Lisi sostiene che voi diceste che fu un sensale di olii, che era con voi in rapporti d'affari, quello che vi disse d'aver veduto il Fontana. Credete che il De Lisi sia capace d'inventare?

— No — risponde il Troja. — Io non credo il De Lisi capace d'inventare, tanto più che è mio amico, ma tutti in buona fede possiamo sbagliare.

Le contestazioni continuano: si vuol far dire al Troja il nome del sensale d'olio che gli fece il nome del Fontana. A un certo punto il Troja dice:

— Io al De Lisi non l'ho detto, ma oggi in pubblico dibattimento farò il nome di chi mi confidò d'aver visto il Fontana. Fu un guardiano d'acque, tal Saverio Napoli, che era mafioso, il quale, dicendomi questa cosa, mi soggiunse: « Questo che vi dico deve rimanere tra noi. » Allorchè un mafioso dice questa frase, non bisogna aprir bocca, altrimenti ci si lascia la pelle.

— Ma voi non parlaste nè De Lisi di un guardiano d'acqua — osserva il presidente — bensì di un sensale d'olio. Anzichè il Napoli Saverio, che oggi è morto, chi vi fece la confidenza non fu piuttosto Salvatore Rizzo, vostro cognato?

— Io — protesta il Troja — non parlai mai di « sensale d'olio ». Questo lo aggiunse di sua testa il De Lisi.

— Ma il Napoli — chiede l'avv. Marchesano — vi disse che il Fontana l'aveva visto ad Altavilla?

— No — risponde il Troja — egli veramente, due giorni dopo l'assassinio, mi disse che il Fontana l'aveva visto alla ferrovia il giorno dell'assassinio, e da questo fatto arguiva che fosse stato lui a compiere il delitto.

— Non è — chiede il presidente — fra voi e il partito mafioso di Villabate intervenuto un accordo per il quale voi vi impegnaste di appoggiare la mafia di Villabate, che aveva conquistata l'Amministrazione comunale, a patto che non v'inquietassero? E da questo fatto non dipenderebbe il vostro silenzio?

— Noi — risponde il teste — appartenenti al partito avverso alla mafia, dopo essere rimasti soccombenti nelle elezioni, per non subire vendette, fingemmo di rassegnarci. Io, per mio conto, cerco di rimanere amico di tutti, ma qui ho detta la verità.

Il " galantuomo ,, messo alle strette.

— Allorchè venista da Villabate, — chiede l'avv. Marchesano, — avendo saputo che si faceva sul serio coi testimoni che non dicevano il vero, cosa aveste detto?

— Nulla — risponde il teste.

— Non diceste — dice l'avv. Marchesano — che preferivate quattro anni di carcere a due pallottole senza sugo?

— No, no — protesta il teste; — io non ho mai avuto paura.....

— Lo sappiamo — interrompe l'avv. Marchesano. — Voi non avete infatti avuto mai paura per voi, giacchè non avete per conto vostro cessato mai di accusare il Fontana, ma ora voi avete paura per altri, non volendo compromettere vostro cognato Salvatore Rizzo.

— No, — ribatte il teste; — mio cognato Rizzo non mi disse mai nulla, e d'altra parte egli non è mai stato sensale d'olio.

— Era però — ribatte il presidente — negoziante d'olio. Il Saverio Napoli, guardiano di acque, coll'olio non aveva nulla a che fare. Ella cerca di sostituire una persona morta ad una che dev'essere vivente.

— Voi avete detto — aggiunge l'avv. Altobelli — al Giamporcaro, vostro amico, che voi conoscevate circostanze le quali potevano illuminare la giustizia, perchè eravate in migliori rapporti che non gli altri colla mafia di Villabate.

— Ma io — risponde il Troja — dai mafiosi di Villabate sono considerato uno sbirro. Essi non hanno alcuna confidenza in me, perchè mi sanno troppo amico della giustizia.

— Ma il generale Mirri — osserva l'avvocato Altobelli — ha detto di lei che era un uomo di mafia, e tale giudizio le conforma il suo contegno odierno.

— Io — risponde il Troja — vorrei che tutti i mafiosi mi assomigliassero.

— La reticenza del Troja — incalza l'avvocato Altobelli — ci sembra così evidente che noi non esiteremo a fare contro di lui le richieste che abbiamo fatto per gli altri.

Il Troja protesta di aver detto il vero. Esso viene posto a confronto col Giamporcaro, il quale riferisce il discorso che il De Lisi disse d'aver raccolto dal Troja. Il De Lisi gli affermò che il Troja gli aveva narrato che un sensale d'olio avevagli riferito d'aver visto ad Altavilla il Fontana Giuseppe di Vincenzo il giorno precedente all'assassinio.

— Come vedete, — osserva il presidente al Troja, — questo discorso è ben diverso da quello che avete riferito qui.

Si richiama l'ispettore Gotta, il quale conferma che nel marzo o nell'aprile 1901, recatosi travestito a Villabate, parlò col Troja, e che questi narrò anche a lui la circostanza che il Fontana era stato visto ad Altavilla il giorno precedente all'assassinio.

— Io non ho mai visto il signore! — risponde il Troja.

— Ma se le confidenze — risponde l'ispettore Gotta — me le fece nel suo molino stesso.

Il " galantuomo ,, finisce come un birbante.

— La Parte Civile — dichiara l'avv. Altobelli — domanda sia da questo momento l'arresto e l'incriminazione del teste Troja.

Il P. M. si associa alla domanda d'incriminazione e così pure la Difesa.

La Corte si ritira alle ore 12,15 e rientra poco dopo pronunciando ordinanza, colla quale, ritenuta provata la falsità e la reticenza del teste, ne ordina l'incriminazione e l'immediata cattura ed il Troja viene consegnato ai carabinieri.

E l'ottavo!

Mentre viene circondato dai carabinieri, il Troja leva dalla tasca il biglietto di ritorno a Palermo e consegnandolo al Giamporcaro gli dice:

— Tanto non mi serve più, perchè per ora non ritorno a Palermo!

***

L'udienza pomeridiana non si tiene, dovendosi continuare l'esame dei documenti arrivati da Palermo.

Domani mattina udienza pubblica.

L'arresto di un testimonio falso.

(Corte d'Assise di Torino).

Anche alle nostre Assise abbiamo avuto il piccolo colpo di scena ad imitazione del processone di Milano. Infatti nell'odierno processo Casalegnano per omicidio, e di cui parleremo a causa finita, un testimonio, sorpreso in flagrante menzognaccia, fu tratto in arresto tra l'emozione del pubblico uso a pascersi di simili..... spettacoli. Però sopravviene nell'animo dei giudici più mite consiglio, voluto dalla convinzione che certe debolezze umane saranno sempre incorreggibili ad onta di tutte le severe comminatorie di leggi più o meno razionali e che i nostri giurati, fortunatamente, senza colpi di scena troppo teatrali, senza fare giustizia di certe deposizioni e rivelazioni sospette. Così il testimonio *tentenna*, dopo qualche po' di paura, fu rimesso in libertà.

Ed il coraggio di dire la propria opinione e la verità indiscutibile non è ancora (e forse non lo sarà mai) la più comune delle virtù! Non tutti nascono..... leoni! Peggio per la giustizia se talvolta non sa tutelare la sicurezza personale di chi le omaggio sorridente al trionfo del vero.

Le gesta del coltello.

Pisa ci telegrafa da Cuneo, 29, ore 20,45:

La sentenza nel processo per il grave fatto di sangue presso Alba, di cui vi scrissi ieri, è stata pronunziata or ora: assolve l'Albesiano, condannando il Rinaldi a mesi quattro di carcere; perciò entrambi gli imputati furono scarcerati.

Un conte alla reclusione.

Abbiamo da Genova, 30:

In continuazione ieri giudicato, sotto la imputazione di truffa e bancarotta semplice, certo Enrico Ottia conte di Santa Sofia.

Imputata con lui, ma di sola bancarotta, era pure la contessa Marianna Prati-Salicati; questa si presentò in giudizio.

L'Ottia, in Società alla signora Prati, nella scorsa estate aveva aperto in via Carlo Felice un lussuoso ufficio di commercio e relativa agenzia di collocamento, con la ragione sociale Salicati e C.

Ma l'ufficio non doveva servigli che da specchietto per le allodole, e così in poco tempo riescì a truffare per circa 8000 lire parecchie ditte ed esercenti della città, i quali — è la storia di ogni giorno! — a quell'apparenza avevano abboccato senza troppo fatica.

In udienza, contro entrambi già imputati, si costituirono Parte civile i signori Lorenzo Serafini, Colombo Marchiani e la ditta Cernuschi, che erano stati i maggiormente danneggiati.

Il Tribunale assolse però uno degli imputati per non provata reità, la contessa Marianna Salicati; in compenso condannò il conte Ottia di Santa Sofia alla reclusione per anni due e mesi dieci.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del giorno 20 dicembre.

Dalle 14 numerosi curiosi stanno pazientemente aspettando che si apra la tribuna pubblica; si crede che una grave discussione sarà fatta per l'agitazione degli esercenti.

La tribuna pubblica, appena aperta, è subito affollata, e i più degli..... aspettanti sono costretti a rimanersene fuori.

La schiera va facendosi sempre più numerosa, così che, verso le ore 16, forma una vera colonna, tranquilla e silenziosa, sotto l'occhio vigile di numerose guardie, che si stanno della porta della tribuna pubblica, per l'altro, e per altro modo dello scalone.

Quando il SINDACO apre la seduta sono le ore 15,35.

Scusano la loro assenza Cerutti, Giardini, Taccanis e Bassi.

Per una proroga alle iscrizioni elettorali.

TREVES ha sottoposto alla Giunta, in unione ai colleghi Cavigila e Nafri, il quesito se e come si possa prorogare al 15 gennaio il termine per le iscrizioni nelle liste elettorali: proroga resa necessaria dall'enorme lavoro a cui hanno da attendere i pretori.

BADINI, assessore, dice che la Giunta esaminerà domani il quesito proposto dai consiglieri Treves, Cavigila e Nafri, facendo tutto il possibile per ottenere la proroga richiesta, la cui non è intesa che a favorire l'inscrizione delle liste elettorali.

Elezioni varie.

I membri del Comitato esecutivo pel prestito a premi vengono eletti Taccanis e Ballo di Vinadio.

Ad amministratori della Congregazione di carità vengono eletti Giacomo Rey, Radicati-Talice di Pecetto, avv. Cesare Lissone, avv. Ettore Capra.

***

CAGNO dichiara, anche a nome dei colleghi socialisti, che essi non prenderanno parte alla votazione, perchè non vogliono assumere alcuna responsabilità, essendovi per le Opere pie di San Paolo uno statuto in preparazione non ancora stato approvato.

Ad amministratori delle Opere pie di San Paolo sono eletti: cav. Pietro Grosso e l'avvocato Pietro Navasa.

PICCAROLO, in occasione della elezione degli amministratori della Cassa di risparmio, dice che il personale della Cassa di risparmio non è trattato come si merita e come si conviene; tant'è vero che si nota da qualche tempo tra il personale stesso una certa agitazione.

Il SINDACO crede che si possa procedere alla elezione all'infuori di qualsiasi considerazione amministrativa; nè ogni modo la questione sollevata dal Piccarolo, non essendo all'ordine del giorno, non può oggi essere trattata.

PICCAROLO trasforma la sua osservazione in un'interpellanza, che svolgerà nella prossima adunanza del Consiglio.

L'interpellanza è così concepita:

« Il sottoscritto interpella il sindaco per avere spiegazioni sul malcontento manifestatosi da parecchio tempo fra gli impiegati della Cassa di risparmio e sulle recenti norme seguite nelle promozioni di detto personale, contrarie a quanto in riguardo erasi fatto per l'addietro. »

Ad amministratori della Cassa di risparmio sono eletti, dopo una votazione: Cerutti avvocato Tancredi, Danco comm. Luigi, Quaglietti cav. Vincenzo; e dopo quattro votazioni: Demichelis.

A questo punto, sono le 17,15, si dovrebbe iniziare la discussione del bilancio preventivo del 1900.

MOSCA propone invece che si continui nella nomina, parecchie delle quali sono di urgente necessità.

Il Consiglio accoglie favorevolmente la proposta di Mosca, e si continua nelle elezioni.

Appena la notizia della presa deliberazione esce dall'aula, tutta la schiera dei..... pazienti curiosi cambia di fronte, e in pochi minuti si sgombra.

Ad amministratori dell'Opera pia Gais sono eletti: l'avv. Carlo Ducloz, l'ing. Marchesi e il signor Domenico Stavorengo.

Ad amministratore dell'Ospedale oftalmico è proclamato eletto Della Chiesa di Cervignasco.

Ad amministratore del *R. Ospizio generale di Carità* è nominato dopo tre votazioni l'avvocato Engelfred.

Ad amministratori dell'*Istituto Bonafous* sono rieletti: cav. Carlo Vulperga di Masino, cavaliere Vittorio Vercellone, comm. Luigi Mosca.

Ad amministratore della *Casa Benefica per i giovani derelitti* è rieletto l'on. Villa.

A membri del Consiglio direttivo del *Ginnasio ricreativo Genova* sono rieletti: il commendatore Fontana e l'avv. C. F. Ruggieri, e dopo due votazioni l'ex-ammiraglio Lovera di Maria.

A rappresentante del Municipio alla *Stazione sperimentale agraria*, in surrogazione del comm. avv. Luigi Arcozzi-Masino, viene eletto il professore Piero Giacosa.

A membro della Commissione direttiva della *Scuola di chimica Carnue* è rieletto l'ingegnere Vittorio Sclopis.

A membri della Commissione conservatrice dei monumenti di arte e di antichità per la provincia sono rieletti: ing. Severino Casana, conte Carlo Ceppi.

A rappresentante del Comune nel Comitato forestale è eletto l'ing. Enrico Marchesi.

A membro della Direzione provinciale del Tiro a segno è eletto Perrone di San Martino.

La seduta è tolta alle ore 19,5.

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

I GIGLI

Gigli parigini nella chiusa solitudine di un orto. Si levino pure contro loro le voci accusatrici, le calunnie impure, i dubbi ironici, essi sono per lo più meritati colpir giusto. Monacelle di Maria, monache francesi e stolti, anche benedettine, monache domenicane, Clarisse e Mariane: tutte le innumeri sacrificate, vestano una veste nera o bigia, cortino una coffia piana o una cornetta a grandi ali, impallidiscano al sole o s'ombrino di un velo: tutte, tutte sono segnate nel simbolo della purezza.

Il corpo di queste umiliate voi lo potete mirare nella sua miserevolezza: ma chi sa di quali colori si sia vestita l'anima vietata all'amore, nella solitudine; chi sa quali musiche vi passino, quali onde vi si estinguano, che profumi vi svaniscano! Animo pure o ignoto. Queto o impaziente? sereno o ansioso? Esso hanno stretto lo stelo della vita fra le dita tenaci, guardandone al sommo apparire il fiore: e quasi non hanno versato lacrime: e quasi è sembrato che quella vita fosse e loro estranea, fosse d'un'altra. Ellono solo possono nel silenzio delle chiese inalzare i loro sogni, lanciare le loro anime in desideri di divine felicità: elleno sole possono parlar di rinunzia.

Nessuna ha conosciuto la vita: alcune non vollero pur affacciarsi a guardare prima di abbandonarla: altre furono arrestate in sulla soglia da un dolore: altre ancora hanno portato attraverso alle vicende del mondo a lungo il raccolto sogno di questa solitudine: alcune vi sono giunte figure al pari delle lor sorelle.

Come intuiscono ora il mondo fuori del loro orto! come pensano che si ami e si odii, libera di bende e di soggioli? Non sentirle esse l'impeto della primavera? Non languono verso la morte dell'autunno? Forse le più giovinette, in sui primi tempi. Ma io penso che il turbamento sia breve. A poco a poco attutito il senso, più facilmente spento in una donna che in un uomo, la loro sensibilità si svia, si trasmuta, si affina. Dopo qualche anno se alcuno le volesse trarre dalla melanconica reclusione e suscitarle in impeti di passione, troverebbe i loro corpi come le loro anime incapaci di amare. Stupirebbero esse aprendo i vitrei occhi, e starebbero: inerti, morte.

Io penso che la loro prima vaga inquietudine si sia andata lentamente smorzando nel gran mare di calma che le circonda. Compiuto il sacrifizio,

Più che persone umane, apparvero ai miei occhi mummie disseppellite e private dalla pace di una tomba inutilmente incontro al tumulto della vita, nel sole.

Francesco Pastonchi.

Arti e Scienze

PARASSITI.

Commedia in 4 atti di CAMILLO ANTONA-TRAVERSI.

(Teatro Alfieri - 29 dicembre).

Il titolo ha, se non altro, il merito di essere chiaro e di indicare allo spettatore chiaramente che cosa sarà la commedia. E questa ha il merito di non mancare alla promessa del titolo e di svolgersi, un po' monotonamente, un po' troppo uniformemente se vogliamo, ma abbastanza efficacemente, dei caratteri.

Ma svolgerli efficacemente non è tutto. Bisogna che questi caratteri siano originali, se non originali, bisogna che il metodo con cui sono studiati ci appaia nuovo, ci si dimostri atto a far risaltare di loro quelle peculiari caratteristiche che altri dipintori hanno trascurate o lasciate nell'ombra.

Se alla mancanza di originalità dei caratteri si unisce la mancanza di originalità nello studio, potrà venir fuori da questa unione forse una commedia che una sera o due divertirà, ma che non resterà nei nostri ricordi, non avrà lunga vita nelle nostre impressioni.

Questa commedia di Camillo Antona-Traversi mi pare così. Il tipo che vi campeggia è vecchio. A non citare capilavori, noi ne abbiamo visti esemplari in moderni romanzi e in moderne commedie. Ed è naturale che quel tipo seduca. Nella vita d'oggi egli ha il suo posto tanto più definito, quanto più egli è indefinibile; oggi parassita della politica, domani parassita degli affari, doman l'altro parassita dell'arte, della beneficenza, degli affetti. Voltaire ha detto che il parassita è una bestia piccola che vive alle spalle di una bestia più grossa; definizione intuitiva che serve anche, naturalmente, per il commendatore Gaudenzi, ideato dal Traversi.

Ma gli serve troppo bene, direi quasi. Quasi direi che noi desidereremmo minore fedeltà in lui al tipo classico del parassita. Egli ha delle trovate comiche, ha delle frasi spiritose, dei momenti felici; ma in fondo è la solita storia. Taciturno nelle ore delle belle promesse, accogliente in case inglesi ricche per vedere di cavarne quattrini, promettitore dotì alla figlia con ipoteche su stabili inesistenti, fondare Comitati di beneficenza per poter mettere la mano sui fondi caritatevoli; tutto questo è cosa vecchia, ormai. Usurpare titoli di commendatore e di avvocato, aver sempre pronta una bella lisciata di barba e una bella stretta di mano, essere pantigliosi in fatto d'onore e sapere a suo tempo drappeggiarsi in un manto di dignità offesa, tutto questo ormai lo sappiamo a memoria.

Perciò il commendator Gaudenzi ci strapperà sempre un sorriso di compiacenza, ma non ci interesserà mai troppo. Mettercelo davanti di nuovo per quattro lunghi atti è opera un po' vana; vana almeno per l'autore, a cui un'opera vasta di mole dovrebbe dar diritto a qualche cosa di più che al compiacimento passeggero dello spettatore di una sera.

Questo commendatore Gaudenzi ha un figlio che si avvia sulle orme del padre. Anche questo lo conosciamo. Il parassitismo in lui si è raffinato, ha messo le arie di cialtrone che rivestì nel padre, a mira più in alto e più sicuro. I piccoli fondi, i piccoli scopi non gli bastano. Milioni ci vogliono. E per procurarseli si vale di mezzi diversi da quelli del padre: questi mentisce per mentire, per l'arte della menzogna, e i suoi mezzi in fondo ci fanno sorridere. Il figlio è un cinico e ci irrita. O almeno ci irrita in teoria: qual nella pratica della commedia dell'Antona-Traversi, noi gli auguriamo magari il divorzio, magari i milioni dell'americana. Tanto sappiamo già da un pezzo che finirà coll'ottenerli. Tutti quelli che l'hanno dipinto prima già ce l'hanno detto.....

A compir la famiglia c'è una madre, buona donna ingenua e sciocca, e una figlia che, andata a monte il matrimonio, si consola partendo per una *fournée* artistica, in cui il padre, che pur voleva far fuoco e fiamme per trattenerla, si decide ad accompagnarla.

Conoscete anche queste, voi, lettori? E allora non parliamone a lungo.

Il difetto di questa commedia è quindi un difetto di vecchiezza. Ma sarei ingiusto se non riconoscessi che dei vecchi materiali l'Antona-Traversi si è servito con disinvolta maestria, e che qualche cosa vi ha aggiunto.

Vi ha aggiunto una carta sgolliosa moderna, eccessiva fino, talvolta, e radente quasi, cosa nel secondo atto, i confini della *pochade*; vi ha aggiunto una sobrietà efficace in certi punti, che non può non esser lodata quando si pensi che di un tipo così, tutto esterno, era tanto facile, col pretesto di renderlo più vivo, esagerare le linee.

Tutte queste sono qualità che alla commedia dell'Antona-Traversi vanno riconosciute e che spiegano il successo di ieri sera. Il quale sarebbe stato anche più vivo e più completo di quello che fu se alla commedia non avessero, per contro, qua e là, certi convenzionalismi di situazioni più pericolosi assai della inverisimiglianza dei tipi. E' strano infatti che, accanto alla snellezza di cui ho parlato più su, vengan fuori qua e là delle scene che sembrano ritagliate da una commedia del vecchio stampo. Capisco che, quando il commendator Gaudenzi non è in scena, l'interesse langua e che la necessità della costruzione scenica faccia ricorrere alle zeppe; ma dall'arte di un commediografo si dovrebbe pretendere di più che, ad esempio, la scena in cui il figlio del Gaudenzi rivela il suo amore e il suo progetto di divorzio alla bella americana.....

L'intreccio, lettori? Ma da quanto ho detto più sopra voi dovete aver capito che intreccio propriamente non c'è. Tipi e scena. E se gli uni e le altre fossero tutti e tutte originali, artistiche e vigorose ci sarebbe da rallegrarsi davvero con Camillo Antona-Traversi del successo di ieri. Applauditi due e più volte tutti gli atti; il secondo parve un po' menare il can per l'aia e piacque meno.

Il Calabresi incarnò più che ottimamente il protagonista, ed ebbe applausi anche durante gli atti. Gli altri — tra cui i Carini — furono un po' incolori. Numerosissimo il pubblico.

cfc.

Il Re e il teatro romano di Torino. — Nel nostro numero di ieri abbiamo parlato della importante scoperta di un teatro romano nella nostra Torino, scoperta che attrasse l'interesse di molti studiosi.

Tanto la Società di Archeologia e Belle Arti, quanto la Commissione conservatrice dei monumenti, presieduta dal signor prefetto marchese Guicciardi, in loro adunanza hanno espresso recentemente il voto che Sua Maestà il Re desse piena facoltà alla Direzione locale per gli scavi di fare le necessarie ricerche per rintracciare i limiti e la vastità del teatro, e perchè fossero fatti nuovi scavi nell'area posta tra il nuovo palazzo dell'Amministrazione e la cancellata che dovrà costeggiare la via Venti Settembre.

Siamo ora informati che Sua Maestà, prevenendo i voti e le preghiere di tutti, ha dato il suo consenso perchè il nostro Ufficio regionale per i monumenti e scavi, diretto dal commendatore Alfredo D'Andrade, compia gli scavi necessari per meglio conoscere le parti del teatro scoperto presso la reggia.

Non dubitiamo che queste ricerche siano per dare importanti frutti per la conoscenza delle antichità di Torino.

Acquisti all'Esposizione della Società di incoraggiamento alle Belle Arti nel Circolo degli Artisti. — Da N. N.: *La Thuile (Valle d'Aosta)*, di C. Pellonera — Dal signor dott. Felice Tapparo: *La farsa matrice*, di V. Cavalieri — Dal signor Gustavo Destro: *Tresperenne*, di L. Delleani — Dal signor dott. Felice Tapparo: *L'Ape*, di G. Saccaggi — Id. id.: *La petit gêlé*, di E. Serra.

Da S. A. R. la Duchessa di Genova madama *Passio respectiva*, di G. Bernardone; *A La Thuile*, di A. Rossi; *Dintorni di San Remo*, di *G.* Sacchi.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1138

30 dicembre.

Domani è l'ultimo giorno dell'anno; è l'ultima volta che riceveranno il giornale quegli associati il cui abbonamento scade il 31 dicembre.

Perciò preghiamo quelli che per caso non avessero ancora rinnovato l'abbonamento di farlo subito.

Per comodità del pubblico gli Uffici della STAMPA rimarranno aperti dalle ore 8 alle 22 senza interruzione.

L'agitazione fra gli esercenti.

La chiusura dei negozi.

L'annunziata dimostrazione degli esercenti e commercianti, colla relativa chiusura dei negozi, non ebbe ieri l'esito che si erano proposto i promotori.

Vari fattori concorsero a questo risultato negativo. Anzitutto la pubblicazione sui giornali dell'ordine del giorno che l'Unione Generale fra esercenti e commercianti in deliberato in seguito ai propositi conciliativi e soddisfacenti che il sindaco e la Giunta manifestarono giovedì alla Commissione dell'Unione suddetta.

Secondo fattore: il manifesto del questore con cui veniva proibita ogni dimostrazione di piazza.

Ultimo fattore: la neve, che ha reso assolutamente impraticabili le strade, togliendo così anche ai fautori più zelanti della dimostrazione ogni volontà di uscire all'aperto.

Una parziale manifestazione la si ebbe tuttavia nella chiusura di molti negozi in vari rioni della città.

Ecco i dati che abbiamo raccolti.

In Borgo San Secondo le botteghe chiuse o semichiuse superavano i due terzi. Sul corso Vittorio Emanuele, verso la piazza del monumento e vie adiacenti, erano circa un centinaio. Buon numero di botteghe chiuse si videro anche in piazza Vittorio Emanuele I e negli ultimi isolati di via Po, in Vanchiglia, invece, erano pochissime.

Nella via di Borgo Nuovo ne abbiamo contate un centinaio circa. In via Maria Vittoria, via Principe Amedeo ed adiacenti una sessantina; in Borgo Po otto; in via Cottolengo una trentina; nelle varie vie della vecchia Torino, poste fra le arterie principali di via Garibaldi e via Santa Teresa, un altro centinaio circa.

Il rione in cui la protesta ebbe una manifestazione più concorde è quello di Borgo San Salvario. Infatti in via Nizza e adiacenti i negozi furono tutti indistintamente chiusi; persino diversi alberghi, caffè, liquorerie.

Negativa per contro riuscì in Borgo San Donato, in Borgo Aurora, nella regione di Porta Susa, in via Garibaldi, via Milano, ecc.

A Porta Palazzo alcuni negozianti ritirarono i loro banchi, in via Cernaia i protestanti furono nove.

In complesso, riunendo i calcoli approssimativi che abbiamo raccolti, si può ritenere che i negozi chiusi o semi-chiusi furono circa ottocento.

Quasi tutti i protestanti applicarono naturalmente sulle rispettive botteghe chiuse la lunga striscia di carta recante la dicitura a stampa: *Chiuso per protesta fiscale*; striscia che i promotori della dimostrazione avevano fatto distribuire fino da ieri.

Ci si narra che un negoziante non pratico, ricevendo la striscia, domandò al distributore dove avrebbe dovuto attaccarla. E il distributore subito:

— Sulle..... imposte, diamine!

In conclusione, chi ci ha guadagnato, realmente dalla dimostrazione di ieri è il Governo ed i talassei per la vendita delle marche da bollo che i protestanti dovettero applicare sulle strisce!

***

Nonostante l'aiuto non preveduto e non sperato della neve, la Questura ha emanato disposizioni per impedire ogni agglomeramento nelle vie e nelle piazze.

Sotto i portici di piazza Castello ed in via Palazzo di città si notavano pattuglie di guardie e carabinieri.

Dei reparti di truppa inoltre erano stati raccolti nell'interno di palazzo Madama e nel palazzo di Giustizia, in via Corte d'Appello.

Ma per fortuna assoluta di dimostranti tutta la forza rimase inoperosa.

Meglio così.

La Carità del Sabato.

Eccoci all'ultima settimana dell'anno che, per non essere da meno di quasi tutte le altre, segna nel suo attivo un bel numero di offerte inviate da buoni e caritatevoli signori cui sta a cuore la nostra istituzione.

Colle offerte in denaro ricevemmo pure vari pacchi di oggetti, di cui due inviati da Cannes (Francia), che distribuimmo subito ai poveri secondo i desiderii degli speditori.

Grazie a voi, o generosi oblatori, per il bene che fate ai poveri, e grazie a tutti coloro che ci coadiuvano nell'opera pietosa, aiutandoci nelle nostre ricerche, e additandoci la vera miseria. Possa il nuovo anno recarvi ogni fortuna!

Oblazioni ricevute nella settimana.

A. B., L. 50 — G. E. A., L. 50 — Una persona caritatevole, L. 25 — In memoria dei miei cari, Stefano, L. 20 — Zegna Stefano, Biella, L. 10 — F. G. R., Varese, L. 10 — N. N. 91, L. 10 — A. B. C., Cuorgnè, per una grazia ricevuta, L. 5 — G. G., L. 5 — Ufficiale superiore in ritiro, Riva, L. 2 — A. L., L. 2 — P. D., L. 2 per i poveri, generoso rifiuto del signor E. R. — Aldo, L. 1 pel N. 3000 — N. N., L. 1 — Da Cannes (Francia) Niki e Gina, un pacco oggetti per bimbi; il piccolo Albertino e la piccola Lillina, un pacco oggetti ai poveri della *Stampa* per il Santo Natale — A. M., un *paletot* per un vecchio decaduto — N. N., un pacco oggetti per qualche povera vecchia e vecchio intorno ai quali dicono una preghiera — Amalia un pacco oggetti a qualche povera madre di famiglia, per una messa di S. G., per anniversario del fratello, L. 10 — A., L. 1 — Buone feste al n. 2599, L. 2. — Totale L. 200.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 137 soccorsi per L. 269, di cui tre da L. 10, diciassette da L. 5, quattro da L. 4, dodici da L. 3, ventuno da L. 2, settantasette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 12 a decaduti, 9 a donne abbandonate dal marito, 2 ad orfani, 12 a disoccupati con famiglia, 33 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 42 a vedove, 36 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

8001 — Una donna di civile condizione, col marito in una stabilimento di salute e due figli in giovane età, malaticci, nella più squallida miseria.

8005 — Una donna in età avanzata, col marito vecchio e paralitico, una figliuola senza lavoro ed una nipotina, figlia di una nuora vedova, priva di mezzi ed in grave bisogno.

8006 — Un padre di famiglia infermo da parecchi mesi, con moglie e figli in gravi angustie, essendo privo di mezzi e d'appoggio.

8007 — Una vedova in età avanzata, con un figlio ammalato ed un altro inabile al lavoro, sprovvista di mezzi e ridotta in condizioni miserevoli.

8008 — Una donna malaticcia, col marito disoccupato, senza mezzi di sussistenza e di più minacciata di sfratto dal padrone di casa, a cui deve tre mesi d'affitto.

8009 — Una vedova di salute cagionevole, col vecchio padre gravemente infermo e due bimbi nell'estrema indigenza.

Partenze. — Sono partiti iersera per Roma il ministro del tesoro on. Bonelli, il sottosegretario all'agricoltura on. Vagliasindi, il sottosegretario ai lavori pubblici on. Chiapusso e il deputato Vacchelli.

Povera vecchierella! — Ieri verso le 10,40, certa Merlo Felicita, d'anni 71, residente a Nizza Mare, mentre transitava in via Maria Vittoria, ab l'angolo di via Accademia delle Scienze, scivolò e cadde al suolo riportando la frattura dell'anca sinistra.

Trasportata dai passanti nella vicina farmacia Marino, vi ebbe le prime cure, quindi una guardia civica con vettura pubblica la condusse all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverata.

Un giovane muore per avvelenamento. — Il 21 settembre scorso la tessitrice Velling Rosa, d'anni 22, recatasi sotto l'androne della porta N. 5 di piazza dello Statuto, bevette, a scopo suicida, una porzione di acido solforico.

Per cura di una guardia municipale, la poveretta fu trasportata al San Giovanni, ove ieri, dopo tre mesi di malattia, morì.

Commesso infedele. — Ieri fece il seguente in commestibili Rolando Cesare, con negozio in via Bava, N. 5, sorprese il suo garzone Potenza Rocco mentre stava per rubare un sacco contenente parecchie forme di cacio. Visitati sul posto, il Potenza fuggì abbandonando la refurtiva.

Truffa. — L'altro giorno uno sconosciuto sui vent'anni si presentò nel negozio della ditta Rolfo, in via Barbaroux, N. 0, e, dicendosi inviato da un'altra Ditta, riuscì a farsi consegnare due medaglie sacre, in oro, ed una catenella pure d'oro, del complessivo valore di L. 30 circa.

Refurtiva consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Fasano Teresa un orecchino di metallo giallo con pietre.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. fra piazzisti viaggiatori e rappresentanti di commercio di Torino. — Adunanza nel locale del Foro Frumentario, 29 corr., ore 20,30, per la nomina del Consiglio d'Amministrazione e del comitato dei Sindaci e per la definitiva costituzione della Società.

I soci potranno farsi rappresentare da colleghi mediante delegazione scritta.

STATO CIVILE. — Torino, 29 dicembre 1899.
NASCITE: 24, cioè maschi 5, femmine 19.
MORTI: Ravasenga Felice, d'anni 62, di Fontanetto Po, sarta, via Borgo Dora, 4.
Beeris cav. Carlo, id. 62, di Torino, capo-tecnico principale d'artiglieria a riposo, via Alfieri, 4.
Fornaca Vittoria n. Ferri, id. 60, di Torino, negoziante, via Andrea Doria, 11.
Ilaio Cesarea n. Vieni, id. 41, di Torino, fantesca, via Cavalleggeri, 19.
Bertone Tommasina n. Genella, id. 67, di Brema, sarta, stradale Valle San Martino, 100.
Japa Pietro, id. 68, di San Giorgio Canavese, cocchiere, stradale Nizza, 177.
Sangermano Francesco, id. 72, di Lodi, magnano, N. Doretea, id. 77, di Casale Monferrato, casalinga, Mantagnino Gaspare, id. 73, di Villanuffiglio, cont. Camerlino Luigi, id. 72, di Torino, tenente a riposo, Valino Rosa, id. 22, di Saluggia, tessitrice.
Buzzolino Giovanni, id. 60, di Mocale, contadino, Aletto Vincenza, id. 36, di Mocchie, contadino.
Cherino Rosa Maria, id. 55, di Verzuolo, servente.
Germano N. n. Chiaraviglio, id. 32, di Piscina, cas.
Più 9 minori d'anni 5.
Totale complessivo 17, di cui 9 domiciliati, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 2.

Fallimenti.

Pallanza. — Bemichelli Giuseppe, ramaio idraulico, Arona, contesta 27 corr., ad istanza creditore; giudice avv. Giuseppe Vitale Ancodici; curatore ragioniere Siro Colli, di Arona; 9 gennaio, ore 10, prima adunanza; 20 gennaio il termine per produrre i titoli; 6 febbraio, ore 10, chiusura verifiche.

Società.

Torino. — I signori Ausiliare Bianca e Zecca Bernardo dichiararono addivenire alla liquidazione della società fra di loro costituita sotto la ditta Ausiliare Bianco e C., avente sede in Torino, ed a liquidatore della stessa venne nominato il consocio Bianco Ausiliare.

I signori Corino-Regna Federico e Torello Giovanni, quali continuatori la società corrente in Torino sotto la ragione sociale G. Torello e Compi., per il commercio e rappresentanza di tessuti, accettarono a far parte della Società dal 1° gennaio 1900 il signor Carlo Cauda, con diritto alla firma sociale. La ditta correrà d'ora in avanti sotto la ragione sociale Torello, Cauda e C., continuando la sua sede in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 2.

Mercati.

Carmagnola, 27 dicembre. — Frumento per ogni quint. da L. 21,84 a 22,32 — Segale da 17,20 a 18,60 — Meliga da 13,81 a 14,12 — Avena da 9,1 a 9,2 — Riso da 21 a 29 — Patate al mirto da 6,25 a 6,70 — Burro da 2,50 a 2,5 — Olio d'oliva da 15 a 17 — Cordame da 7,50 a 8,0 — Buoi e manzi da 0,90 a 1,36 — Vitelli da 1,5 a 1 — Giovenche e vacche in macello da 1,25 a 1,75 Maiali da lasto per capo da 50 a 46 — Polli alla coppia da 1,70 a 3 — Piccioni da 1,10 a 1,20 — Uova per dieci da 1,15 a 1,25 — Castagne fresche da 1,5 a 1,10 — Capre da 10 a 15.

Tasse del pane. — Grissini 1° q. al chilogramma 0,47 — Id. 2° q. e pane 0,36 — Pane 0,32 e 0,31 — Cassalunga 0,31.

Tassa della carne dal 21 al 27 dicembre. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1,24 — Id. 2ª qual. 1,03 — Buoi e manzi 1,15 — Maggia e giovenche 0,90 — Vacca 0,72.

Chivasso, 27 dicembre. — Frumento al quint. 1ª q. L. 22,60 — Id. 2ª 21,70 — Meliga nostrana 1ª q. 13,60 — Id. 2ª q. 13,20 — Pignoletto 1ª q. 13,40 — Id. 2ª 14,60 — Segale 1ª q. 13,50 — Id. 2ª 13,00 — Avena 1ª q. 10,80 — Id. 2ª q. 10,20 — Riso bianco 1ª q. 33,50 — Id. 2ª q. 30,80 — Miglio 13,40 — Fagiuoli bianchi 32,00 — Fagiuoli colore 18,00 — Farina di frumento marca B. L. 34,75 id. marca C. 32,75 — Paste semole 48,00 — Id. tarine 40 — Legna forte 1ª q. 2,50 — Id. 2ª q. 2 — Id. dolce 1ª q. 2 — Id. 2ª q. 1,70 — Fieno 1ª q. 7,00 — Paglia 4. — Uova alla dozz. 1,20 — Capelli da 0,50 a 0,55 al kg. — Pollo da 0,65 a 0,75 al kg.

Mercati.

Carmagnola, 27 dicembre. — Frumento per ogni quint. da L. 21,84 a 22,32 — Segale da 17,20 a 18,60 — Meliga da 13,81 a 14,12 — Avena da 9,1 a 9,2 — Riso da 21 a 29 — Patate al mirto da 6,25 a 6,70 — Burro da 2,50 a 2,5 — Olio d'oliva da 15 a 17 — Cordame da 7,50 a 8,0 — Buoi e manzi da 0,90 a 1,36 — Vitelli da 1,5 a 1 — Giovenche e vacche in macello da 1,25 a 1,75 Maiali da lasto per capo da 50 a 46 — Polli alla coppia da 1,70 a 3 — Piccioni da 1,10 a 1,20 — Uova per dieci da 1,15 a 1,25 — Castagne fresche da 1,5 a 1,10 — Capre da 10 a 15.

Tasse del pane. — Grissini 1° q. al chilogramma 0,47 — Id. 2° q. e pane 0,36 — Pane 0,32 e 0,31 — Cassalunga 0,31.

Tassa della carne dal 21 al 27 dicembre. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1,24 — Id. 2ª qual. 1,03 — Buoi e manzi 1,15 — Maggia e giovenche 0,90 — Vacca 0,72.

Chivasso, 27 dicembre. — Frumento al quint. 1ª q. L. 22,60 — Id. 2ª 21,70 — Meliga nostrana 1ª q. 13,60 — Id. 2ª q. 13,20 — Pignoletto 1ª q. 13,40 — Id. 2ª 14,60 — Segale 1ª q. 13,50 — Id. 2ª 13,00 — Avena 1ª q. 10,80 — Id. 2ª q. 10,20 — Riso bianco 1ª q. 33,50 — Id. 2ª q. 30,80 — Miglio 13,40 — Fagiuoli bianchi 32,00 — Fagiuoli colore 18,00 — Farina di frumento marca B. L. 34,75 id. marca C. 32,75 — Paste semole 48,00 — Id. tarine 40 — Legna forte 1ª q. 2,50 — Id. 2ª q. 2 — Id. dolce 1ª q. 2 — Id. 2ª q. 1,70 — Fieno 1ª q. 7,00 — Paglia 4. — Uova alla dozz. 1,20 — Capelli da 0,50 a 0,55 al kg. — Pollo da 0,65 a 0,75 al kg.

NECROLOGIO.

Conegliano (Treviso). — Nob. cav. avv. Luigi Occioni, per vari anni sindaco di Conegliano, ora presidente della Scuola enologica e di viticoltura.

Gimmo Nevano (Napoli). — Fessina Luigi Gabriele, capitano a riposo e coadiutore al Gabinetto meteorologico.

Napoli. — Comm. dott. Cristoforo Caponi, di anni 90. Nel 1820 fu chirurgo di bordo dell'ammiraglia *Veluminante* recatasi a Trieste per condurre a Napoli Maria Sofia di Baviera, sposa al duca di Calabria, poi Francesco II. Il re Ferdinando II che le conobbe in tale occasione, gli si affezionò tanto da volerselo continuamente al fianco durante la dolorosa malattia che lo condusse al sepolcro.

Varsi (Parma). — Sac. Michele, d'anni 60, sindaco del Comune.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Il capitano prussiano a riposo von Bruchhausen, il ben noto autore del libro *La guerra cristero-abissina*, di cui a suo tempo fu fatto menzione nella *Stampa*, è stato insignito della Croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il signor von Bruchhausen, con amore e competenza tratta da molti anni delle cose italiane nei *Libelli Berichte*, nell'*Universal Redakteur*, nel *Deutsches Werkenblatt*, nel *Soldaten-Freund* ed in parecchie altre importanti effemeridi.

— I nostri lettori ricorderanno sicuramente la generosa e illuminata munificenza del cavaliere Eugenio Bona, che assegnò un'annua elargizione di L. 3000 alla Scuola Professionale di Biella e un'altra di L. 1000 alla identica scuola di Prato.

Ora, in riconoscimento di tanta generosità e dei meriti speciali che il cav. E. Bona ha verso l'industria italiana, su proposta del ministro Salandra, egli fu nominato commendatore della Corona d'Italia; e di così degna e meritata onorificenza saranno sicuramente lieti quanti avvicinano e conoscono l'egregio cittadino e benemerito industriale.

Spettacoli di sabato 30 dicembre.

REGIO (Spettacoli d'opera) lettera B dispari ore 20,30: *Iris* — Ingresso L. 5.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini) ore 20,30: *Trova di piccara* — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Soarez), ore 20,30: *La Pompa* — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Parsenio* — L. 0,70.

BALIO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,15: *Nè a Nè Un pogn sul cajsal* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *La Cometa del 1800; Il Presepio* — L. 0 60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE POSTUMA G. B. QUADRONE, Via della Zecca, 36. (Aperta dalle 9 alle 16) — Ingresso cent. 50.

ULTIME NOTIZIE

Re Alessandro di Serbia a Vienna.

Il tramonto di re Milan.

Ci scrivono da Vienna, 28:

Il ricevimento, con tutti gli onori che spettano ad un sovrano, del re Alessandro di Serbia da parte dell'imperatore Francesco Giuseppe, anzi il fatto che è ospite della « Hofburg », forma il tema di tutte le discussioni in questi circoli diplomatici e politici, rilevandosi specialmente la differenza di trattamento quando, circa due mesi sono, re Alessandro di Serbia, passando per Vienna per recarsi a Meran, nel castello Ramatz, non venne ricevuto alla « Hofburg », sebbene in quell'epoca stesso vi fosse stato ricevuto il re di Grecia.

E' quindi opinione generale che questa marcata differenza di trattamento sia stata determinata da qualche ragione politica.

A questo proposito ricordasi, infatti, che all'epoca del primo soggiorno di re Alessandro di Serbia qui a Vienna infuriava nella Serbia il terrorismo poliziesco, dopo che gli accusati del processo Knesevich erano stati colpiti con tutto il rigore della legge, contrariamente ai consigli di mitezza dati concordemente dai Governi della Russia e dell'Austria-Ungheria. Presentemente invece parlasi d'un'amnistia pei condannati politici, che verrebbe proclamata al Capo d'Anno ortodosso, oppure al 22 febbraio — anniversario della proclamazione del regno di Serbia.

Forse in questa circostanza è da ricercarsi la spiegazione del fatto che il re Alessandro è stato ora ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe.

Il fatto poi del ricevimento lascia supporre, secondo l'interpretazione di questi circoli politici, che tra i Governi della Russia e dell'Austria-Ungheria sia subentrato un perfetto accordo di vedute anche intorno alle cose della Serbia, mentre sussisteva già qualche divergenza, che erasi rivelata specialmente all'epoca delle dichiarazioni del conte Goluchowski alle Delegazioni.

Dall'assieme fatto giorni sono dal *Wiedomosti* di Pietroburgo e da altri giornali, sembrerebbe che il Governo di Pietroburgo non era perfettamente d'accordo col contegno ultra-corretto del conte Goluchowski riguardo alle cose interne della Serbia. Specialmente intorno al fatto della presenza di Milan in Serbia vuolsi che i due Governi partissero da differenti criterii, perchè, mentre il Governo austro-ungarico considerava il fatto esclusivamente come affare della famiglia Obrenovich, il Governo russo non poteva dimenticare che Milan, ritornando in Serbia, aveva mancato alla parola data al defunto imperatore Alessandro III.

Generalmente ritiensi che ora, coll'avvenuto ricevimento di re Alessandro di Serbia alla « Hofburg », sia eliminata ogni divergenza tra i Governi russo ed austro-ungarico, nè sarebbe escluso che questo perfetto accordo delle due grandi Potenze maggiormente interessate delle cose dei Balcani, regnasse la fine della dittatura di Milan in Serbia.

***

A questo proposito l'ufficioso *Novoje Wremja* di Pietroburgo — oggi qui giunto — reca un interessante articolo sulla Serbia del noto collaboratore che firmasi *Vinter*.

Fra l'altro dice egli:

« In questi ultimi giorni si parlò molto nelle sfere diplomatiche intorno alla Serbia e specialmente riguardo a Milan.

« Appresi che Milan comincia ora a comprendere seriamente la sua situazione e pensi pure d'abbandonare Belgrado.

Dove si recherà l'ex-re, tanto amante di avventure? Intorno a ciò per il momento nulla si sa. E' fuori di dubbio però che colla partenza di Milan da Belgrado verrà ristabilita la desiderata tranquillità nei Balcani.

Il re Alessandro, malgrado le sue legittime simpatie per Milan, non può non comprendere come il soggiorno dell'ex-re a Belgrado venga ad influire assai sfavorevolmente sulla situazione generale.

Un pranzo di Corte in onore di re Alessandro.

Vienna, 30 *(Stefani)*. — Ieri sera vi fu pranzo di Corte in onore di re Alessandro. Vi assistettero l'imperatore, il re coi rispettivi seguiti, tutti gli arciduchi presenti a Vienna, il ministro di Serbia col personale della Legazione.

Notizie varie della guerra.

La situazione immutata.

LONDRA, 30 *(Stefani) (Ufficiale)*. — Il Ministero della guerra ha da Cape Town, 28 dicembre:

« Nessun cambiamento nella situazione dei generali Gatacre e French. La ferrovia di Indwe funziona novamente. »

***

LONDRA, 30 *(Stefani)*. — Il principe di Galles ha accettato di essere colonnello della Yeomanry.

Il *Times* ha da Chieveley, 28 dicembre: « Vi fu un lauto pranzo nutrito a Ladysmith ieri ed oggi. Dicesi che White fece stamane una sortita e si è impadronito di una posizione dei boeri sopra una collina. »

Il Daily Telegraph ha da Chieveley, 28 dicembre: « Il Tugela si è ingrossato considerevolmente. I boeri avvicinansi a Lorgare da Ladysmith. Warren visitò stamane l'accampamento. »

***

KIMBERLEY, 22 *(Stefani)*. — La guarnigione fece una sortita e constatò che i boeri sono poco numerosi nelle vicinanze di Kimberley, ma possono ricevere prontamente dei rinforzi.

Il generale Mercier davanti l'Alta Corte di giustizia.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,58:

Il *Petit Caporal* crede di sapere che il Senato si costituirà in Alta Corte di giustizia dopo le elezioni senatoriali per giudicare Mercier.

Waldeck-Rousseau vi accomenderà affine di aggruppare intorno quasi tutto il partito repubblicano.

Il nuovo nunzio di Spagna.

Madrid, 30 *(Stefani)*. — La reggente ricevette solennemente il nuovo nunzio. Furono scambiati discorsi cordiali.

I rapporti commerciali tra la Grecia e l'Italia.

Abbiamo da Atene, 27:

Qui in Atene si prendono già delle misure per il 1° gennaio, epoca in cui spirerà il trattato commerciale tra la Grecia e l'Italia.

Mediante una circolare, diretta dal Governo alle Prefetture, si porta a cognizione degli esportatori d'olio, di oliva e di vino da commercio che, in seguito alla cessazione del trattato di commercio, fino ad ora in vigore tra i due Stati, il dazio d'importazione per gli accennati articoli verrà ora più che raddoppiato in Italia.

Siccome l'esportazione d'olio, olive e vino per l'Italia rappresentava in media un valore di cinque milioni di dracme, i relativi circoli commerciali risentiranno un danno rilevante.

La stampa ufficiosa stenisce cerca di scusare il Governo ellenico, osservando che non si può fare alcun rimprovero al Governo greco, perchè l'Italia, oltre l'aumento del dazio d'importazione per i vini greci, poneva come condizione per il rinnovamento del trattato commerciale la libertà di pesca per i pescatori italiani alle coste greche; condizione questa che il Governo ellenico non potè accettare, perchè con tale concessione avrebbe rovinato un'intera classe della popolazione greca.

DALL'ERITREA.

Notizie dal Tigrè — Smentite — Processi.

Scrivono da Asmara, 17 dicembre:

Ad onta delle notizie che fanno il giro dei grandi giornali, vi posso assicurare che tutto è calmo e tranquillità altre, confido a nostro riguardo.

Ras Macconnen ha fissato il suo campo ad Enda Macsen, e Menelik è ad Adis-Abeba, ove ha ricevuto due mitragliere e 5000 fucili da Nicolaievsk russo.

D'ordine del negus è stato imprigionato Welò di Axum, Tecle Ghiorgis.

E' smentita recisamente la notizia della scoperta di diamanti in Eritrea. Essa è priva d'ogni serietà.

E' terminato a Massaua il processo contro certo Paradino, imputato di un brutto reato. Il Tribunale lo condannò ad anni otto di reclusione ed accessori.

A giorni avrà luogo il processo contro Attilio Rossi, che uccise, provocato, il proprio fratello.

LUIGI ROUX, *direttore*.
AUDARSO PAOLO, *gerente*

Comunicato.

La **cambiale protestata** il 15 novembre scorso di lire 3611,30 è **pagata** dal cav. Silvio Destefani, e nulla ha da fare colla Ditta sottoscritta.

SISTO DESTEFANI E C.ia.
c 15161 *Il gerente* PIETRO MARAZZO.

Caffè Ristorante del Cambio
Rimane aperto nella notte Capodanno ed Epifania.
Le altre sere un'ora dopo il teatro Regio.
Saloni e sale a parte per pranzi e cene. 17007bis

FOTOGRAFIA A. PASTA
23, via Carlo Alberto, 23
REGALO ai cartellini postali con ritratto per ogni cent. di fotografie o tre cartoline per ogni 1/2 dozz.
Non confondere con altra ditta dello stesso nome. 15007

CURA INVERNALE
(3° Anno) 2)
REGI STABILIMENTI BALNEARI
G. DALLA ROSA & C.
SALSOMAGGIORE
17 onorificenze. Medaglia d'oro Torino 1898.

Il Dott. **G. PICCARDI**
Aiuto al Policlinico Generale
Malattie della Pelle e Celtiche
IN VIA CONTE VERDE, 9, PIANO 2°
Consulti dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 15.
143

T. IMOLINA
Dentifricio (Acqua - Polvere)
Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca.
Bottiglia L. 1,25 e 2. Scatola L. 1.
Preparazione esclusiva della Farmacia del Cambio
L. BONISCONTRO.
4°, Corso Vittorio Emanuele, 99, Torino.

AVVISO AGLI AMMALATI.
Nello scopo di propagare i metodi vitalizzi, **LA MEDECINE NOUVELLE** — lo stabilimento medico più importante della Francia — diretto dai dottori Péraldon e Dumas, invia **gratis e franco** ad ogni richiesta indiriz

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (107)

Nipote di D'Artagnan

ROMANZO
di A. SIRVEN e A. SIEGET

uccello di rapina quel buon signor di Isebue lo era certamente, perchè gran ta dei suoi successi li doveva ad impra- da lui fatti con impudenza ai capilavori tutte le epoche e di tutte le nazioni; ciò o non lo impediva, come si vede, di essere alto orgoglioso, ma soltanto come lettoto, perchè, come uomo, era di un cosquicità rara.

Di quella sua cosquicità, potremmo quasi ire della sua bassezza, egli dava quotidiana prova allo czar, dimenticando che questi lo aveva mandato in Siberia perchè lo aveva sospettato — con giusta ragione, forse, d'aver composto un libretto anonimo contro la persona dell'imperatore — e non ricordando che i favori, il più sovente in denaro, per mezzo dei quali Paolo credeva d'aver mancellato il ricordo del trattamento brutale che gli era piaciuto d'infliggergli.

D'Artagnan non aveva mai visto l'uomo, ma conosceva abbastanza la sua reputazione d'ipocrisia e di malignità per averlo in poca stima.

Baciò la mano alla signora Chevalier, le offrì il braccio e la obbligò a lasciar Kotzebue, il quale li guardò allontanarsi mormorando con rabbia:

— Qual soldato è fatto per intendersela con quella ciarlatana. Francesi tutti e due, non valgono meglio l'un dell'altro. E dire che un uomo come me è costretto d'inchinarsi davanti a quella gente! L'imperatore può coprirmi d'oro, ma non mi pagherà mai abbastanza quella umiliazione.

Frattanto la signora Chevalier, appoggiata al braccio di D'Artagnan, gli diceva maliziosamente:

— Il vostro sguardo cerca qualcuno?

— A che scopo tentar di nascondere la verità! Non siete voi la sua migliore amica, la sua confidente? — rispose egli. — E' qua la donna che ardo di vedere?

— Sì, mio bel colonnello; è già venuta, e vi condurrò dove ella vi aspetta.

Condusse D'Artagnan in un magnifico salotto, dove Olga era sola; quando lo vide la giovane donna gli corse incontro e si gettò nelle sue braccia.

— Arrivederci, miei cari innamorati — disse la signora Chevalier.

E uscì, rivolgendo ad Olga uno sguardo espressivo.

D'Artagnan s'accorse di quello sguardo, ma aveva ben altro a fare che a domandarne la spiegazione.

— Mia bella, mia cara Olga adorata! Eccoci, finalmente, riuniti — disse egli inginocchiandosi davanti a sua moglie. — Ma che significa l'inquietudine dipinta sul tuo dolce viso?

Dalla poltrona sulla quale era seduta, ella si chinò verso lui, gli rese il suo bacio e gli disse con voce tremante:

— Ho ricevuto oggi, amico, i tuoi due biglietti: il primo mi diceva che lo czar t'aveva fatto chiamare; il secondo m'annunziava la tua prossima partenza.....

— Ed è quella la ragione della tristezza della mia Olga adorata! Ma rassicurati, la mia assenza sarà breve..... Qualche giorno soltanto e ti ritornerò.

— D'Artagnan, ho paura!..... E se tu sapessi quanto accade avvenga al pari di me.

— Che vuoi dire! — domandò d'Artagnan allarmato.

— Macka ha scoperto il nostro segreto..... Ella è gelosa e noi abbiamo tutto a temere da lui. Se ci qui, tu m'avresti protetta, ma se parti chi mi proteggerà!..... Ho paura, te lo ripeto, una paura pazza, atroce!.....

D'Artagnan la strinse fra le sue braccia e vinto anch'egli dal suo terrore:

— Comprendo — le disse — il tuo spavento, mia cara..... Macka è capace di tutto..... Tuttavia, ammettendo che ella conosca il nostro matrimonio segreto, non è suo interesse rivelarlo allo czar. Ella conosce Paolo e sa che, nella sua collera, non colpirebbe te sola; e lo spotterebbe la medesima sorte tua..... Convento o meglio..... Qual timore ci risponde del silenzio di Macka.

— Credo come te che ella non ci tradirà, ma, te lo ripeto, è gelosa, ed è su me che vorrà vendicarsi, perchè mai, nel suo orgoglio, ella mi perdonerà di essere stata preferita.

Tutti e due fremettero, agitati dalla medesima angoscia.

— Olga, — riprese d'Artagnan, — tu non immagini, nel candore della tua bontà, quale e quanta diabolica perversità l'anima di tua sorella racchiuda. Tu non sapevi che una parte della sua avventura con Collet; io ti raccontai il resto, il più odioso, il più infame. Ti dissi eziandio quanto fu abbominevole la sua condotta riguardo a Nadia ed a Dimitri. Tutto ciò è più che sufficiente per spiegare i tuoi timori, la tua paura, dal momento che sai che ella ha scoperto il nostro segreto e che la fatalità ha voluto che fosse gelosa della nostra felicità. Quella orribile creatura non indietreggerebbe davanti ad un delitto, e siccome io non posso rimaner qui per difenderti, tu partirai con me.

— No, — disse Olga, — non partirò.

— Vuoi dunque che ella t'uccida!

— No, voglio vivere, al contrario, voglio vivere per amarti con tutta la mia anima..... e anche per compiere un dovere che m'è imposto dalla mia nascita.

— Non ti comprendo.

— Lo czar è nostro fratello..... dei cospiratori lo minacciano e non t'avrà per proteggerlo..... voglio tentare di sostituirti presso di lui.

— Tu, cara bambina! E che puoi fare tu!

— Lo saprai fra poco. Ma, per quanto strana la mia risoluzione possa sembrarti, non tentare, te ne prego, di stornarmene, perchè sarebbe inutile. Macka odia Paolo, e io lo amo perchè è figlio di mia madre. Ella prenderà parte, e già non ne ha preso, a tutte le cospirazioni contro lui. Io debbo, io voglio tentare di vegliare sulla sua vita, e mia sorella è il suo cattivo genio, non ti pare che debba io essere il suo angelo custode? Il coraggioso, il leale, il valoroso d'Artagnan, mio marito, mi consiglierebbe la viltà!

— Io ammiro la tua eroica e nobile decisione, ma non vedo in qual maniera tu la prenderai per eseguirla.

— La nostra buona amica, la Chevalier, m'aiuterà, me lo ha promesso e posso contare su lei perchè la mia devozione per lo czar, per essere meno pura, non è meno profonda della mia. Ma eccola qua, credo, e tu saprai da lei il progetto che abbiamo formato.

La porta del salotto s'aprì e la favorita dell'imperatore entrò. Il bel volto dell'attrice, spoglio della maschera di leggerezza sorridente di cui lo aveva velato in mezzo alla folla dei suoi invitati, era ora grave e mesto. Ella prese la mano di d'Artagnan, che le era venuto incontro, vedendola entrare, e, rapidamente:

(Continua).

Molino Re
Società Anon. col capitale versato di L. 2,500,000
Sede in TORINO

Si avvisano i signori azionisti che il Consiglio di amministrazione ha deliberato il pagamento di un **acconto-dividendo dell'esercizio 1899 in lire cinque** per azione, contro consegna del vaglia n. 1.

Tale pagamento si effettuerà a cominciare dal 2 gennaio 1900, in Torino, alla Sede sociale, angolo via Bellini e S. Quintino, e presso il Banco di Sconto e di Sete, via Alfieri, 15.

Torino, 12 dicembre 1899.

14772 **La Direzione.**

La Società « **The Palmer Tyre Ltd** », a Birmingham, proprietaria dell'Attestato di Privativa Industriale 15 febbraio 1894, Vol. 70, N. 15, concesso in Italia al signor J. W. Hall di Birmingham, per: « *Perfezionamento apportato ai bandages pneumatiques pour roues des vélocipèdes et d'autres véhicules* », offre in vendita la Privativa o Licenza di esercizio della stessa. — Rivolgersi per schiarimenti alla Ditta ing. PASTORE e RACCA, costruttori meccanici, via Venti Settembre, n. 15, **Torino.** 15087

L'OROLOGIO è un utile RICORDO sempre di moda
Chi ha da fare **REGALI** *non manchi di visitare l'assortimento* **ASTRUA** *novità dell'orologieria*
via Pietro Micca, 4, Torino

Specialità in orologeria elegante e di buona qualità. Orologi elettrici. Variata collezione di pendolette *Bijou*, guarnizioni da camino, bronzi, ceramiche e generi di Parigi a prezzi convenienti. Orologi da tasca delle primarie fabbriche di Ginevra. Deposito delle rinomate pendolette a spaneria delle ore quarti e sveglia del rev. P. Domenicano G. B. Enbrisco. 1509

10180 M

Magazzino Legnami Tirolo
presso ora ridotti.
I. SALVADORI e C.
Via Massena, 40 — TORINO. 81

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 3.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 3, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfiezze e strangimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 2.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA del Dr. TENCA, Milano, via Pantaleo, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr.* **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 3 in più, franchi a domicilio. Deposito in **Torino** farm. Ossimano, via Roma, 17. 2 M

LA NOVITÀ

ANNO XXXVII **TESORO DELLE FAMIGLIE** ANNO XXXVII

Giornale di mode il più ricco ed importante che si pubblichi in Italia.

Esce in Milano ai primi di ogni mese.

Col *Gennaio 1900* la **Novità** sarà trasformata e stampata su carta elegantissima tipo americano, in **16 pagine** di testo invece di otto, con finissimi disegni delle ultime novità. — Ad ogni numero andrà annesso un *grande figurino colorato*, un *modello tagliato*, una *tavola di patrone* o *tavola di ricami*, una *tavola di monogrammi*, ecc., ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno . *Anno* L. 7 — *Sem.* L. 4 — *Trim.* L. 2 —
Estero. . . . . » Fr. 9 — » Fr. 5 — » Fr. 2 50

Un numero separato, in Regno, Cent. 75.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14, che spedisce **gratis** il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.

141 M

BANCO DI SCONTO E DI SETE
Società Anonima

Capitale statutario L. 20,000,000
Emesso L. 15,000,000 — Versato L. 11,701,140.

SEDE IN TORINO
Agenzie in Genova - Pinerolo - Alessandria - Cuneo.

Si avvertono i signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un **primo acconto dividendo dell'esercizio 1899 in LIRE SETTE** per ciascuna azione liberata, contro consegna del Vaglia **Num. 3.**

Tale pagamento si effettuerà **a partire dal 2 gennaio 1900.**

a **Torino** presso la Sede sociale, via Alfieri, 15;
» **Genova, Pinerolo, Alessandria, Cuneo,** presso le Agenzie del Banco;
» **Milano** e **Firenze**, presso il Credito Italiano;
» **Roma** presso il Banco di Roma ed i signori Manzi e C.;
» **Zurigo**, presso la Banque Fédérale ed i signori Schuppisser, Vogel e C.;
» **Basilea**, presso la Banque Commerciale de Bâle;
» **Francoforte**, presso la Commerz- und Disconto-Bank.

NB. — *Per le azioni non ancora liberate tale sconto dividendo verrà portato in deduzione dell'ultimo versamento e effettuerà, in L. 93 per azione, dal 2 al 7 gennaio 1900, epoca stabilita nel programma di emissione.*

Torino, 11 dicembre 1899.

La Direzione.

14998

Il Giornale illustrato dei Viaggi
Anno XIX.

« **delle avventure di terra e di mare** » si pubblica ogni giovedì e si vende in tutta Italia a soli cent. **5** il numero. — *Il giornale dei viaggi* ha raggiunto un'enorme diffusione per la scelta delle splendide incisioni, per l'amenità e varietà dei racconti. — *La geografia, la storia naturale, la fisica, la storia politica, tutto trova posto in questa bellissima pubblicazione* che non deve mancare in nessuna famiglia. — Abbonamento di un anno, *nel Regno*, L. 2 50. *Estero* Fr. 5 —. I volumi completi del 1897, 1898, 1899 costano L. 3 cadauno.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce **gratis** il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.

1710 M

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

ANNO III **"L'AUTOMOBILE"** ANNO III
Unico periodico automobilistico d'Italia
Riccamente Illustrato
Si pubblica il 4° e il 15 d'ogni mese

L'AUTOMOBILE - STRENNA
Elegantissima con fotoitipie e trichromie
Si venderà **lire una** e sarà data *in dono agli* ABBONATI ANNUI
Italia L. 6 — Estero L. 10
Numeri di saggio a chi invierà carta di visita
TORINO — Via Corte d'Appello, 2 — TORINO. 15170

PIANTE! PIANTE! PIANTE!
Palmizi, ecc. per appartamenti — Sconto **60 0/0**. — Due Serre in ferro con balcone, vetri e termosifone da vendere d'occ. Stab^to **A. TONSO DU-BOIS** Via Villa della Regina, n. 17 **TORINO.** 16092

AL SESSO GENTILE
Novità assoluta di esperimentata utilità
JUVENTUS
COSMETICO CONTRO LE RUGHE

Le pressioni impediva, e non l'ho continuato la fo vivere. — Inventato da nobile ed eredità signora nel 1500, composto di sostanze finissime, unicamente vegetali, lo si presenta al pubblico dopo 30 anni circa di esperienze fattane e coi perfezionamenti nella sua confezione, generosamente e cortesemente suggeriti ad un objete della nobile inventrice dal prof. dottor Paolo Mantegazza, senatore del Regno. — Il « **Juventus** » deve il suo preferibilmente alla sera prima di coricarsi, passandone tre o quattro volte una delle estremità rammollita al lume d'una candela, sulle rughe o dove minacciano comparire. Dopo 10 minuti la pelle lo assorbe interamente; nessuno traccia rimane tranne quella di un delicato profumo. Dopo un mese circa che se ne fa uso, l'effetto benefico è assolutamente visibile a tutti. — Prezzo L. 5 al pezzo, che, secondo l'istruzione, può durare oltre tre mesi. — Si vende in **Milano**, via San Tommaso, 3; **Torino**, via San Tommaso, 6.

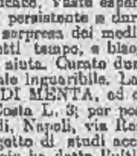
Si spedisce nelle provincie raccomandato mediante l'aggiunta al prezzo di centesimi 60.

Depositata marca « **Juventus** » *e Arma*

c 14415 GIUSEPPE FUSI F. G.

VERE ACQUE DI **VICHY**
Sorgenti dello Stato Francese.
CÉLESTINS — HOPITAL
GRANDE-GRILLE
Exigere il nome della sorgente.
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT } Fabbricati col
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT } Sali Naturali.
SALE VICHY-ÉTAT Estratti dalle Acque.
Fall PASSA - Piazza S. Carlo, 9 - Torino.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY



Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guariscono senza in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 6077 Y
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

INCANTO
tutti i *martedì, giovedì e sabato*, alle ore 14 preciso — Ogni *sabato* continuazione la **sera** alle ore 20, di Mobili, Orologeria, Orificeria, Stoffe d'ogni genere, ecc., al miglior offerente alla **Sala di vendita** Torinese, 15, via Venti Settembre, Torino. — Si accetta pella vendita qualunque merce, oggetto od articolo. c 15134

In affittare al presente
Alloggio di 10 camere con gas, acqua potabile, calorifero. Bellissima posizione. — Corso Re Umberto, n. 28. c 14145

Per una trattoria
da affittare in *Val Salice*, a 15 minuti dal ponte in ferro, bella villa di 12 ambienti civili, con rustico, scuderia, tettoia e accessori. — Scrivere per informazioni alla Cassetta N. 40, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14739

Via Lagrange, 21
Pel 1° luglio 1900: Elegante alloggio d'angolo di cinque camere al secondo piano, gas e luce elettrica.

Via Giulio, 26
Pel 1° aprile 1900: Alloggio di cinque camere al primo piano con grandioso terrazzo, acqua potabile e cantina. c 14377

Grande Stock
di MERLETTI
Vendita in via Venti Settembre, 40, fondo al cortile, via Alfieri, N. 5, Torino.
Camera da letto completa, in noce massiccio, con 3 materassi ed armadio con luce a biscllo, L. 695. Piano nuovo al prezzo d'occasione. — *Tale vendita cessa nel fine mese.* 90

Per sposalizio
Vendesi mobilio di lusso colle camere non usate complete d'un alloggio.
Via del Mille, 52. c 15183

Due biciclette tedesche, nuove 1 da sig^a, 1 da uomo causa partenza prezzi incredibili. — Via Roma, 16, p. 2°, Balar. c 15100

MANCIA COMPETENTE
riconsegna **Cane bracco pelatier**, pelo raso, mantello bigio, maschiatato, tacche marrone scuro, coda mozza, smarrito giorno Natale. — Pertinace piazza Statuto, 18. c 15179

Matrimonio
Ricco signore ottimo partito apparentebbe signorina di distinta famiglia anche **senza dote.** Trattasi seriamente.
Rivolgersi all'antico Ufficio commerciale, piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino. — Non trattasi per iniziali. c 15136

Occasione per ricchi sposi
come nuova, ricca mobiliar camera da letto, sala, pranzo, anticamera. — Corso Vittorio Emanuele, 66, P. 1°. c 15133

Distinta Signora
darebbe camera ammobigliata o dividerebbe alloggio con altra serla signora per reciproca compagnia. — Scrivere via Artisti, 10, signora Tocelli. c 15177

Distinta signorina
istruita, pratica lavori domestici, cerca posto istitutrice o governante per l'insegnamento della lingua tedesca. Referenze incontestabili. — Offerte a 15202 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15202

Signorina nobile
ventottenne, che conosce francese, cerca posto buona signorina compagnia, direzione casa. Andrebbe anche estero. — Scrivere Cassetta 15 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 151

Giovane ingegnere cerca camera e pensione in famiglia. — Condizioni P. G., posta, Torino. c 15203

Incisore litografo abile corsivo inglesi e caratteri cercasi subito. — Inviare campioni prezzo: Litografia Almasio e C., Intra (Lago Maggiore). c 15189

Regali!!!!
Mandarini sceltissimi pacco kg. 5 L. 2 25
Id. » 3 » 2 —
franco di porto in tutto il Regno. — Spedire cartolina vaglia *Villa Delforte*, in S. Lorenzo, vicino Palermo (Sicilia). 16080 N

I nostri CALENDARI e AUGURII sono d'un gusto assolutamente artistico. Abbiamo la più bella collezione del mondo. — Unica Casa grossista *Lit. BOERO*, via S^a Teresa, 11. 15650

Levatrice Corsino
Grandioso appartamento per gestanti, camere separate. Pensione a moderatissimi prezzi. — Via Mazzini, n. 19, piano 2°, Torino. c 15004

Antica accreditata Casa commerciale di Napoli, autorizzata Governo, cercherebbe importanti rappresentanze, disporrebbe occorrendo L. 20,000 cauzione oltre primarie referenze. — Off. Tassi Chiaia, 63, Napoli. 15162 N

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 1666 M

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Castellazio 134.
1 M

Mole da arrotare
d'ogni dimensione e qualità.
Mole di smeriglio.
Pietre ad olio da affilare. — G. CAUDANO e C^i, Torino, piazza Carlo Felice, n. 10. 7109

Scala a chiocciola
di ghisa alta 4,65, larga 90 cent., vendesi causa Principe Eugenio, 20. c 15174

Non più polvere nei locali
Igienico-Economico
Vantaggio immenso per la salute e la conservazione delle merci.
STAU-FREI
Preparato speciale per l'impregnazione dei pavimenti di legno.
Massima pulizia.
Assorbe la polvere in modo sorprendente, impedisce la propagazione parificando l'aria dei locali.
Adottato nei primari stabilimenti; numerosi certificati attestano l'efficacia.
Unici fabbricanti dello « Staufrei » **Robert Henry Iturke e C.**, Berlino.
Deposito per l'Italia: **R. E. Nacher, Milano**, piazza Paolo Ferrari, 8.
Cercansi agenti. 15085 M

Corrispondenze private
A. C. M. Z. ritiri mia corrispondenza giacente paese indicatemi a Torino. c 15190

Giovane. Dunque? Vuole mantenere promessa giurata solennemente? Scrivi. Pensati sempre. c 15191

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE
I. HERBERT
Igienico - Soavemente profumato

Prezzo L. 1.50 e 2.50 — *Per pacco postale aumento di cent.* 80.

In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, *farmacista*, corso Vittorio Emanuele (piazza del monumento), n. 84, e dai profumieri D. Monde, G. Gatti, Torelli, drogheria Burzio, via Po, e farm. Bruno. 15086

STOMACO-INTESTINI. La cura radicale in tutte le malattie recenti antichissime dello stomaco e intestini è data dall'**Analettico Sanesi VERO**, inventato dal defunto prof. Nicola Sanesi circa 20 anni fa e sperimentato in moltissimi ospedali e da migliaia di ammalati, che lo proclamano miracoloso, eroico, insuperabile. Il prof. N. Sanesi lasciò la ricetta suggellata che è stata acquistata dalla Ditta Lombardi e Contardi di Napoli con pubblico istrumento per notar Gallo di Cardito dal 19 ottobre 1899. Quindi chi desidera guarire radicalmente la malattie gastriche intestinali userà solo il **vero** Analettico Sanesi preparato esclusivamente dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli, che ne **garantisce** l'esatta scientifica preparazione secondo la sola e genuina ricetta dell'inventore defunto prof. Nicola Sanesi. Manifesto d'istruzione gratis. Le cure complete dei catarri gastrici intestinali di forma atonica (con stitichezza) costa L. 36; quella per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; quella per la forma acida costa L. 18 spedita franco in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6 e si spedisce franco di spese in tutto il mondo per L. 7 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

AVVERTENZA. Per non essere ingannati pretendere sempre il **vero** Analettico Sanesi dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli.

NEURASTENIA-VIRILITA' affiacchita (impotenza) smemoratezza, paura di mali, debolezza generale e simili sono tutto manifestazioni dell'esaurimento nervoso. Molte cure sono giornalmente indicate da medici e specialisti, ma tutti sono di sollievo momentaneo ed illusorio. L'unica cura che dà la guarigione radicale e duratura è costituita dal **vero Rigeneratore e Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Con questa cura il ferro, il fosforo, il manganese penetrano direttamente nel sangue e nutriscono i nervi ridonando la perfetta salute anche nei casi gravi ed antichissimi. L'ammalato rinasce a vita novella e riacquista il sentimento e la forza della perfetta salute. Effetti splendidi e meravigliosi a qualsiasi età.

La cura completa (4 fl. Rig. e 1 fl. Granuli) costa L. 18 in Italia e si spedisce franco in tutto il mondo per L. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, via Roma, 28, p. p.

IL DIABETE finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze riacquistando la perfetta salute. Diffusa memoria *gratis*, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: — Salento, 1|6|98. Il sottoscritto affetto da diabete ha ritratto immenso vantaggio dalla vostra cura. Sisto Cortese ringrazia contro assegno. Vostro devotissimo avv. Luigi Scarpa. — E' quindi la migliore cura del diabete, e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin oggi tale malattia era ritenuta ingnaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia CIBO MISTO e riprende subito le forze. La cura completa con una scatola PILLOLE LITINATE VIGIER e 2 fl. RIGENERATORE costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 15 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

TOSSE ostinata, sepoltura preparata, dicevano gli antichi sapienti. Oggi la tosse si cura infallantemente con la Lichenina Lombardi. Nessun rimedio è tanto utile, per cui non ragione scientifica il prof. A. Cardarelli scrisse: la LICHENINA LOMBARDI *è efficacissima nella tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi*; quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per eccellenza contro tosse, catarro, bronchite, influenza, broncopolmonite e qualsiasi malattia bronco-polmonare (prof. Sommola).

Per la sua immensa efficacia, controllata in 40 anni di gloriosa esperienza, è diventata popolarissima; ciò che spinge immorali e disonesti speculatori, farmacisti e droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla, con grave danno dei sofferenti. Si raccomanda a chi l'acquista di pretendere sempre ed assolutamente Lichenina Lombardi Vera, e l'effetto benefico sarà immediato ed eccellente. Costa L. 2 nelle farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Grossisti: in Milano: Erba, Manzoni, Paganini — in Torino: G. Torta — in Roma: Colonnello, Manzoni — in Venezia: Farmacia Trento.

LA TISI, il male terribile per antonomasia, oggi si cura facilmente con sicurezza scientifica di guarigione, perchè in breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre, aumenta il peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto innocente, semplice ed efficace. Vasta esperienza negli ospedali d'Italia e dell'estero. La guarigione è effettiva, perchè è persistente e duratura. Il numero dei guariti, anche gravissimi, è assai grande; spesso, con la sorpresa dei medici e dell'istesso ammalato, già licenziato alla morte. Chi ha tempo non aspetti tempo, e bisogna ricordare l'antica massima del sapiente Salomone: Chi si aiuta Dio lo aiuta. Curato dunque la tisi col nuovo sistema di cura non mai più ritenere di essere il male inguaribile. La cura si basa sull'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, ed ogni *flacon* tiene annesso il metodo dettagliato per la completa guarigione. Costa L. 3; per posta in tutto il mondo L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

I CAPELLI in tutti i tempi sono stati oggetto di studi accurati per combattere la calvizie e la canizie. Il microscopio ha detto l'ultima parola scientifica, poichè il dottor Sebourand, dell'Istituto Pasteur, di Parigi, ha scoperto e studiato il microbacillo che fa cadere i capelli, constatando che la *papilla ed il pelo si rigenerano e diventano successivamente più belli*, fino a che il bacillo non ha prodotto profonde lesioni tegumentarie della papilla, ed allora la calvizie diventa definitiva. Ucciso a tempo il bacillo, il pelo rinasce per non più cadere. La RICININA Lombardi e Contardi raggiunge tale scopo, perchè alla 2ª o 3ª applicazione il bacillo è distrutto, scompare la forfora, i capelli *non cadono più*, e gradatamente rinascono. Ciò per la virtù specifica della RICININA preparazione della Ditta Lombardi e Contardi, e scientificamente constatata dal celebre dottor Behring, che la trovò 500 volte più attiva del sublimato contro i bacilli, senza alcun danno per la salute. — La RICININA costa L. 5, per posta L. 6 in Italia. Quattro fl., cura completa in tutto il mondo, Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA SIFILIDE si cura brillantemente con la SMILACINA Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (20 per 0|0) e legni indiani. — Nessun'altra cura agisce con tanta bravità ed efficacia.

Attestato: Mercè la cura di sole tre bottiglie della SMILACINA il mio portiere, affetto da sifilide inveterata, si può dire quasi guarito *sentendosi alleviato dalle sue pene*. Io ad onor suo debbo annunciarlo in iscritto spontaneamente e debbo ringraziarla altresì per aver data la vita ad un infelice sofferente. — Napoli, 28 aprile 1898, Raia Giuseppe, Salvator Rosa, 206.

Le sofferenze dell'infermo erano atroci e le molteplici manifestazioni l'avevano costretto a letto. Le altre cure rimasero inefficaci, mentre tre soli *flacons* di SMILACINA *lo liberarono del tutto dalle sue pene*, deve quindi ritenersi il miglior preparato per combattere la sifilide, adoperabile in tutte le stagioni perchè digeribilissima. I dolorati vaganti, le macchie per la pelle, le piaghe, gomme, indurimenti glandolari, ecc., scompariscono con la SMILACINA Lombardi e Contardi. Si unisce con vantaggio al ioduro di potassio.

Ogni *flacon* costa L. 5, per posta L. 5,75, tre *flacons* L. 15. La cura completa di 3 Smilacine e 1 fl. 100 gr. sciop. iodoro potassio purissa. goccim. costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

BLENORRAGIA. PROTESTA. Malvagi speculatori mettono in dubbio la autenticità degli attestati di guarigione della blenorragia, restringimento, goccetta ed altre malattie veneree mercè l'uso dell'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Rispondiamo col poeta: « Non ti curar di lor, ma guarda e passa. » Tutti possono avere gli attestati fotografati a loro spese. Sfidiamo poi tutti, impostori e ciarlatani, specialisti, farmacisti o industriali, a confrontare l'efficacia dei prodotti, perchè siamo sicuri che nessuna medicina è efficace quanto l'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi per curare in brevissimo tempo la blenorragia, goccetta, restringimento uretrale, ecc. Non contiene sali metallici, ma solo vegetali. Agisce come *preventiva* infallibile e *curativa* insuperabile. — Costa L. 2,50 e per posta se ne spedisce in Italia un *flacon* per L. 3,25; quattro *flacons* L. 10, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

DOLORI-GOTTA-REUMI-ARTRITE. E' opera divina togliere il dolore ai sofferenti e ciò si consegue *a meraviglia* solo col BALSAMO LOMBARDI, tanto che i malati tutti lo dicono miracoloso. Infatti dopo poche applicazioni esterne cessano gli insopportabili dolori della gotta, reumatismo, artrite, nevralgie, ecc. Sparisce anche il gonfiore alla parte addolorata, e ciò trova la sua spiegazione scientifica nei componenti del benefico Balsamo, essendo a base d'Ittiolo canforato ammoniacale (40 0|0). La gotta, terribile e seccante per i suoi acerbi dolori, guarisce in due giorni col Balsamo Lombardi, senza danno e inconvenienti per l'organismo e senza rimanere i soliti depositi deturpanti nelle articolazioni. — Ogni *flacon* costa L. 3, spedito franco in tutto il mondo, rimettendo il costo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, via Roma, 28.

***NB.* La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2 per l'Italia e di fr. 5 per l'Estero.**

DEPOSITARI: *Torino:* G. Torta, via Roma, 2 — *Roma:* Colonnelli, Vitt. Eman., 16; A. Manzoni e C. — *Milano:* Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — *Firenze:* C. Pegna e Ialì — *Bologna:* C. Bonavia, Tedesco e Foligno — *Venezia:* Farmacia Trento, Campo S. Canciano — *Ancona:* Tedesco e Foligno — *Bari:* Lippolis, Montelecone, Paganini, ecc. — *Palermo:* Farm. Petralia, via Maqueda — *Buenos Ayres:* L. Fischutti y C., Arcenonaga, 376 — *Malta:* F. S. De Cesare, St. la Torri 8. 48 N

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ie